

L'eco *del* TEVERE

Pieve Santo Stefano

**L'esperienza "pioniera" della scuola
a tempo pieno sta per compiere 40 anni**

Inchiesta

**Ex Ferrovia Centrale Umbra:
il vero sbocco è il suo futuro**

Sansepolcro

**Piazza Torre di Berta e il suo "look":
prove generali di arredo**

**Eremo di Montecasale:
la memoria storica abita qui**

**Una giornata tipo
fra la quiete
della regola francescana**



DAVINCI

RESTAURANT

1503



L'Anghiari Hotel ed il DaVinci Restaurant, una garanzia per le vostre Cerimonie, *matrimoni, cresime, battesimi e compleanni* nel Relax di una struttura rinnovata, pronta a mettervi a disposizione un ambiente accogliente e una piscina riscaldata con la massima professionalità e tanta cortesia di tutto il personale di servizio.

Non esitate a chiamarci, saremo lieti di prendere un caffè insieme a voi e organizzare la vostra festa.

*lasciatevi stupire
dai nostri preventivi !!*

DaVinci Restaurant - Via della Battaglia, 16 - Anghiari - Tel. 0575.749206
info@davincirestaurant.it / www.davincirestaurant.it



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- 4** Sansepolcro, al via un anno fondamentale per il futuro delle scuole cittadine
- 5** Sansepolcro: wi-fi in tutte le scuole, gemellaggi e progetti di prevenzione per le Pari Opportunità
- 6** Inchiesta: l'associazionismo a Sansepolcro
- 8** Badia Tedalda: "Emozioni" nella piazza centrale e "Vespa Abbaziale" nella parte alta
- 9** Sestino: Mostra Nazionale delle Chianine
- 10** Pieve Santo Stefano, inaugurato un piccolo museo del Diario
- 11** Pieve Santo Stefano: scuola a tempo, esempio da seguire
- 12** L'evoluzione delle associazioni di categoria: intervista con Francesco Forcelli, ex dirigente nazionale di Cna
- 14** Politica: intervista con Mirco Meozzi e Giacomo Moretti del gruppo consiliare "La Sinistra per Anghiari"
- 16** Storia & Cultura: Il Palio della Balestra ... e altre feste
- 18** Inchiesta: Piazza Torre di Berta con l'arredo oppure no?
- 20** Inchiesta: l'eremo di Montecasale, scrigno di storia
- 22** Ambiente & Territorio: i funghi e la loro stagione
- 24** Economia: analisi con Ferrer Vannetti, presidente di Confartigianato Imprese Arezzo
- 26** Attualità: la Società Rionale Madonna del Latte a Città di Castello
- 27** Attualità: verso la scomparsa delle vecchie cartoline di saluti?

- 28** Economia: "Dio c'è, il maligno pure"
- 30** Inchiesta: la storia e le prospettive della ex Ferrovia Centrale Umbra
- 32** Associazioni: oltre un quarto di secolo per la protezione civile in Valtiberina, raccontato da Angiolo Vanni
- 34** Satira politica: la vignetta
- 35** Cultura e musica: il successo del mezzosoprano Chiara Chialli all'Opera Festival Pucciniano
- 36** Caprese Michelangelo, l'ultrasecolare storia del castagno delle Celle e i 26 anni dalle scene del film "Noi uomini duri"
- 37** Monterchi, i Liberi Elettori criticano l'inerzia dell'amministrazione Boncompagni
- 38** L'esperto: la guida in stato di ebbrezza
- 39** Punto Web: la veste grafica del sito

DIRETTORE EDITORIALE
Davide Gambacci

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Roselli

IN REDAZIONE
Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,
Michele Foni, Davide Gambacci,
Domenico Gambacci, Monia Mariani,
Stefania Martini, Claudio Roselli,
Maria Gloria Roselli,
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

CON LA CONSULENZA DI
Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcri,
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Tiziana Bani

STAMPA
Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

ANNO 7 - NUMERO 7 - SETTEMBRE 2013

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori non sono necessariamente le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.
Ne è vietata la riproduzione anche parziale

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGHIARI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

Boninsegni

**SANSEPOLCRO
CITTA' di CASTELLO**

Scuole elementari, ritorno a ...casa per lotti funzionali

Rendere pubblici, ossia di pubblica visione, i progetti relativi alle scuole "Edmondo De Amicis" e "Collodi", che stanno vivendo dinamiche decisive a Sansepolcro. Così facendo, ogni cittadino potrà toccare con mano i vari passaggi che riporteranno le due elementari cittadine nelle storiche sedi, con un plesso di Santa Chiara più "robusto" dal punto di vista della consistenza antisismica e una struttura del Campaccio che risorgerà ex novo sulle proprie ceneri. L'idea, avanzata dall'assessore Andrea Borghesi nel corso di una riunione di giunta, ha ottenuto l'approvazione dei colleghi dell'esecutivo. Ma qual è lo stato dell'arte relativo alle scuole? Parola all'assessore ai Lavori Pubblici del Comune biturgense, Andrea Cestelli, che spiega nel dettaglio.

Scuola elementare "Edmondo De Amicis", plesso di Santa Chiara. Quasi terminato il primo stralcio degli

interventi, per un importo di 389000 euro, finalizzato al miglioramento sismico dell'antico complesso di Santa Chiara. Tutto ciò è stato possibile grazie anche a fondi regionali che sono addirittura residui del terremoto del 1997; si tratta, in pratica, di soldi non ancora utilizzati. È stato poi appaltato un altro intervento con ribasso per la cifra di 39000 euro e concerne sempre lavori di miglioramento sismico. È stato approvato il secondo stralcio esecutivo di interventi; l'apposito ufficio comunale ha predisposto l'indizione della gara e quindi a breve verrà dato il via agli interventi per un importo totale di un milione e 110000 euro, dei quali 640000 sono stati finanziati con fondi del Piano Operativo Regionale (Por) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr).

Il Comune di Sansepolcro ha partecipato al bando a fine 2011, lo ha vinto (risultando peraltro fra i migliori in assoluto) e quindi ha beneficiato del sostanzioso finanziamento. "La nostra necessità è quella di lavorare in base a stralci funzionali – sottolinea l'assessore Cestelli – per fare in modo che le classi possano abbandonare i locali del Centro Valtiberino (dove sono ubicate dal settembre 2007 n.d.r.) e che quindi l'amministrazione possa alleggerirsi della quota di affitto costretta annualmente a pagare". Il primo blocco finanziato è quello che si trova sul versante di via San Gregorio e prevede l'ultimazione di 10 classi comprensive anche di aula insegnanti e servizi igienici, al fine appunto di liberare la sede provvisoria del Centro Valtiberino. In una fase successiva, si procederà con il completamento di altre 5 classi, più aule multifunzionali e via di seguito, per un importo totale degli interventi che arriva ai 2 milioni e mezzo di euro per il

completo recupero della "De Amicis". Il Comune ha inoltre partecipato a un bando a livello nazionale indetto dal Coni per la realizzazione di una palestra nello spazio del giardino della scuola, che è completamente staccato dalla struttura originaria e chiuso ai lati da vetrate. Più che di palestra – questo è importante sottolinearlo – si dovrà parlare in termini di centro polivalente, all'interno del quale si potranno svolgere altre attività, vedi ad esempio il teatro.

Scuola elementare "Collodi", zona del Campaccio. Le 4 indagini eseguite negli ultimi anni hanno prodotto il sostanziale risultato di rendere più conveniente la demolizione dell'edificio, operazione che è stata di fatto completata: si tratta ora di procedere con la ripulitura dei detriti. Un pezzo di storia cittadina se n'è andato, non per volontà di nessuno ma per effettiva necessità; la ricostruzione del nuovo complesso sarà divisa in due lotti: il primo, che ammonta a un milione e 700000 euro, prevede la realizzazione di 10 classi, comprensive anche in questo caso di aula insegnanti e servizi igienici. Una fetta senza dubbio consistente (un milione e 100000 euro) proviene da fondi del Cipe attraverso la legge n. 289; per il progetto esecutivo, a fine agosto è arrivato dalla Regione Toscana l'attestato di coerenza. "Ora invieremo la pratica al Ministero delle Infrastrutture – ricorda sempre l'assessore Cestelli – per l'acquisizione del relativo parere, non dimenticando che abbiamo già acquisito quelli di Soprintendenza, Genio Civile, Asl e vigili del fuoco. Entro 30 giorni, il Ministero dovrà dare il proprio ok per la stipula del mutuo, poi la gara potrà prendere il via". Il secondo lotto, come

"Violenza sulle donne: la prevenzione parte dalle scuole"

Educazione, prevenzione e lotta agli stereotipi: è delicato e fondamentale anche il lavoro che attende il consigliere comunale Mariarosa Chiasserini nella sua veste di delegata alle Pari Opportunità. "L'impegno si esplica su più fronti – dice la Chiasserini – ma è ovvio che sia particolare l'attenzione dedicata alla violenza sulle donne. E allora, partiamo dagli studenti delle medie superiori, protagonisti di uno specifico percorso che si concluderà in novembre quando saranno proprio i ragazzi a organizzare un convegno. Sotto l'aspetto politico-amministrativo, stiamo concentrando le nostre energie verso la costituzione della commissione Pari Opportunità: oltre alla violenza, vi sono altri temi strettamente legati a questo argomento che debbono essere affrontati in maniera più organizzata". Almeno per ciò che riguarda la violenza sulle donne, Sansepolcro può essere ancora considerata un'isola felice? "Sì, fin quando non accade nulla". E anche fin quando nessuno denuncia ... "Le denunce per la verità ci sono, anche se sono tipi di violenze che non arrivano agli estremi della tragedia come purtroppo e molto spesso succede da altre parti. Grazie anche alla collaborazione con la Provincia di Arezzo, riusciamo a fornire strumenti per uscir fuori da situazioni anche intricate che le vedono come vittime".



“GEMELLAGGI, OPPORTUNITÀ RECIPROCA”

Azioni importanti per potenziare e soprattutto dare un senso ai gemellaggi stipulati negli anni da Sansepolcro, perché abbiano un proficuo ritorno su entrambi i versanti. La città biturgense è gemellata da oltre 30 anni con Sinj, Comune ora della Croazia, poi con la svizzera Neuchatel e con la cittadina francese di Neuves Maisons. È in atto anche un rapporto di amicizia con la città belga di Visè, rapporto nato grazie in primis ai balestrieri. Antonio Segreti, presidente del consiglio comunale, è anche il delegato ai rapporti con le città gemellate e parte da una premessa fondamentale: “Le azioni da intraprendere debbono essere efficaci sotto il profilo economico, sociale e turistico, ma costituire anche un’occasione per i nostri giovani. Con gli amici francesi, che risiedono vicino a Nancy – ricorda Segreti - abbiamo già avuto modo di effettuare scambi di natura economica attraverso la partecipazione dei nostri artigiani alle loro fiere, ricambiata in occasione delle due ultime edizioni delle Fiere di Mezzaqueresima, dove quest’anno era presente anche lo stand di Neuchatel con vini e cioccolato. La valorizzazione delle rispettive tipicità potrebbe diventare una interessante opportunità e più avanti lo faremo anche con Sinj, perché la Croazia è appena entrata nell’Unione. Sotto l’aspetto culturale, gli scambi cominciano ad alimentarsi anche con Neuves Maisons fra le rispettive scuole, puntando soprattutto sul filone della lingua; studenti biturgensi in Francia nel novembre del 2012, studenti francesi a Sansepolcro nell’aprile di quest’anno. Ma anche per ciò che riguarda l’arte, con Neuves Maisons si sta concretizzando uno scambio di mostre che ha per comune denominatore le incisioni del ‘500; opere di Remigio Cantagallina e di altri autori in Francia e opere di Jacques Callot qui da noi. Abbiamo aperto in giugno presso la Casa di Piero della Francesca questa esposizione dei maestri incisori e vorremmo che diventasse anche itinerante. Varando progetti di una certa validità e consistenza, avremmo anche la possibilità di accedere a finanziamenti europei”, conclude Segreti.

per la “De Amicis”, prevede la costruzione di altre 5 classi più il cosiddetto interciclo. Non tutto, però, della “Collodi”, è stato abbattuto: la palestra e il corridoio di collegamento con la scuola sono stati infatti edificati in una fase successiva e con criteri diversi, pertanto sono rimasti in piedi e sarà sufficiente un intervento di adeguamento sismico.

Asilo nido “La Cometa”, zona San Lazzaro. Raccolto il testimone dalla precedente amministrazione, il lavoro è stato ultimato con la realizzazione della cucina, che inizialmente non era prevista. L’asilo nido “La Cometa”, inaugurato lo scorso 7 settembre, si trova in via Anthony Clarke, accanto alla scuola materna “Centofiori”.

Ritocco finale al giardino e poi si potrà parlare di completamento al 100%. La struttura, che rispetta i più moderni sistemi di costruzione dei nidi, è dotata di locali luminosi ed accoglienti, climatizzati secondo un sistema “a pavimento” che consente di coniugare comfort e risparmio energetico. Le aree verdi all’esterno saranno attrezzate in modo da diventare parte integrante del progetto educativo, filo conduttore e cornice in cui si iscrivono l’organizzazione e la suddivisione degli angoli interni e il quotidiano agire pedagogico. “Mi preme sottolineare come, media inferiore a parte (ma vi sarà inevitabilmente l’occasione anche per essa), tutti gli altri gradi di scuole siano interessati da lavori di una certa importanza. Lo puntualizza il sindaco Daniela Frullani, specificando i singoli casi: “Per l’asilo nido appena aperto è già il caso di parlare al passato, mentre per le elementari vogliamo rispettare i tempi e fare in modo che per il settembre del 2014 la nuova “Collodi” venga inaugurata al Campaccio. Sul versante della “Edmondo

“Internet in tutte le aule scolastiche”



Un importante progetto è stato approvato dall’amministrazione comunale di Sansepolcro: la fornitura dell’accesso a internet alle scuole elementari e medie cittadine in tutte le aule. “Abbiamo dato in uso

gratuito agli istituti che ne avevano bisogno 16 computer che sono stati messi nelle classi sprovviste – ha precisato il vicesindaco Andrea Laurenzi – e parallelamente è stato portato il wi-fi a tutti questi computer per avere un collegamento diretto digitale tra le scuole e gli uffici comunali. Una volta attivate tutte le postazioni, il passo successivo sarà quello del registro elettronico e della digitalizzazione dei buoni pasto. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo e costi per utenti, istituti e Comune, perché in tempo reale si saprà chi è presente e chi assente,

con una rendicontazione del servizio veloce e precisa”. Nella delibera viene anche specificato il sistema scelto dall’ufficio Ced del Comune per il collegamento internet senza fili, denominato “Powerline Wireless

Extender”, che utilizza l’impianto elettrico pre-esistente dei locali per estendere la copertura wi-fi. “Senza mettere antenne o complicati dispositivi viene assicurato il flusso di informazioni tra le scuole e il Comune – aggiunge Laurenzi – e questa razionalizzazione comporterà un abbattimento degli attuali costi di gestione del servizio mensile e un miglioramento del servizio. Un’innovazione tecnologica che semplifica le procedure per tutti a costi contenuti che presto potrebbe essere estesa anche ad altri settori”.

De Amicis” a Santa Chiara, siamo oramai in dirittura di arrivo.

Passando alle medie superiori, abbiamo trasferito provvisoriamente il liceo scientifico e linguistico nella struttura di via Ginna Marcelli, ove è possibile svolgere l’attività con i giusti spazi a disposizione e nel frattempo – una volta sbloccati i 2 milioni di euro a causa del patto di stabilità – la Provincia di Arezzo ha potuto dare il via alla ristrutturazione della sede storica della scuola.

Di rilievo anche l’intervento sull’istituto tecnico commerciale “Fra Luca Pacioli”: la

giunta provinciale ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di lavori di miglioramento igienico funzionale dell’edificio, consistenti nel rifacimento dei bagni, nel recupero di finestre e di porzioni di pavimentazione degradate per 400000 euro, interamente finanziati con fondi Cipe. A questo intervento, si aggiungeranno i lavori di manutenzione straordinaria finanziati direttamente dalla proprietà per circa 150000 euro, che risolveranno situazioni relative agli elementi strutturali per un totale di più di mezzo milione di euro”.

VALTIBERINA - Al contrario di quanto spesso può apparire e di determinate lamentele dei biturgensi (della serie: “Siamo una città abulica, dove ognuno pensa solo a coltivare il proprio orticello!”), quella di Sansepolcro è una città molto vivace, con vocazione anche spiccata all’associazionismo e con anche particolari “sacche” di solidarietà. Il fenomeno non è quindi uniforme, ne’ è tradizione di questi ultimi tempi: anzi, per natura a Sansepolcro è sempre stata così e con le sue contraddizioni spesso evidenti. Snobbista e solidale insieme. Di associazioni ve ne sono state molte e tuttora ve ne sono molte: tralasciando le realtà sportive (anche queste sono espressioni di associazionismo a tutti gli effetti), il portale istituzionale del Comune ne riporta 12 di volontariato sociale e 29 configurate come “culturali”. Fra le prime, troviamo l’Azione Cattolica e i sodalizi dei volontari dell’assistenza, del sangue e della protezione civile, la quale ha impiegato ben 18 anni (il che la dice lunga, in tutti i sensi!) per riunirsi in un’unica entità; la più antica di queste associazioni è di gran lunga la Confraternita di Misericordia, costituita nel 1338, ovvero 675 anni fa. La Misericordia è storia ed emblema di uno spirito di solidarietà che si passa il testimone da quasi 7 secoli. Fra le associazioni del secondo gruppo, si va dai balestrieri e dagli sbandieratori alla banda musicale e ai gruppi corali, dal teatro ai club “service”, dalla cultura della pace alla rionale e così via. C’è insomma un po’ di tutto, a dimostrazione di una vitalità che pure è presente, anche se pure in questo caso – come in politica – non sempre 2 + 2 fa 4. Ovvero, esistono a Sansepolcro figure molto attive, che appartengono a 3-4 realtà e altre che invece si defilano da tutto, cercando magari l’occasione giusta per criticare, ragion per cui se 10 ne combini buone è tutto normale e dovuto, ma se sbagli l’undicesima non ti manca nulla! Tornando all’aspetto numerico, abbiamo verificato l’assenza nella lista di altre associazioni, per cui il totale effettivo è superiore a quello – per così dire – dichiarato; siamo nell’ordine della cinquantina, unità più unità meno. Se questo non è perciò un segnale di vitalità ... ma il punto è un altro: la cosa che più di ogni altra lascia allibiti è che ancora oggi – in un momento di grave crisi economica nel quale tutti siamo chiamati a sostenere sacrifici e a ottimizzare le spese – vi sono associazioni che nello svolgimento della propria attività dichiarano guerra ad altre associazioni per pure rivalse personali, per rancori o

La mamma degli imbecilli è sempre incinta

...MA PER FORTUNA A VOLTE ABORTISCE!

per la paura di perdere visibilità. Si innesca insomma una sorta di spirito di competitività – o una metaforica lotta di muscoli – che ha dell’assurdo! Anzi, se proprio vogliamo essere più precisi, spesso e volentieri si tratta di loro capofila che soffrono di una particolare deformazione: quella di vedere il male da tutte le parti, anche quando il male non c’è. Tutto ciò perché in molti casi e anche in taluni eventi di scarsa rilevanza c’è un enorme spreco di risorse umane ed economiche. L’aspetto che più di ogni altro inquieta è l’atteggiamento prevenuto che accompagna ogni ammirevole tentativo di fare qualcosa. Se cioè qualcuno ha un’idea degna di essere presa in considerazione; se qualcuno ha una trovata originale; se qualcuno se ne frega dei commenti e delle critiche che a volte smonterebbero anche i più muniti di buona volontà, ecco pronta la replica della “vox populi” che purtroppo è un classico: “Ma quale interesse, quale “meritaconto” avrà (parlando alla ... biturgense) per mettere in piedi tutta questa baracca?”. E iniziano le mille alchimie mentali per andare a scovare il guadagno che si cela dietro all’iniziativa; perché una fonte di guadagno deve pur esserci, altrimenti non avrebbe senso impegnarsi con un simile zelo. Il ritornello di fondo che subentra in questi frangenti è chiaro: “Anche il cane per “senza niente” non muove la coda!”. Lo abbiamo scritto qualche riga sopra: il male va cercato anche quando non c’è; per principio, insomma, non esiste la persona “grulla” che lavora e si adopera per la gloria, laddove per presunta gloria alludiamo all’umano desiderio di smuovere una città per certi aspetti ancora nostalgicamente adagiata ai periodi del benessere. Quei periodi in cui non solo c’era lavoro garantito per tutti e per i discendenti di tutti, ma anche per il resto della vallata.

Periodi di fervore economico ma non culturale; e la grande azienda, oltre al lavoro, offriva anche le occasioni di socializzazione e ricreazione. Non a caso – dobbiamo riconoscerlo con onestà – in alcune di queste associazioni costituite dagli anni ’80 in poi (perché è da allora che questo risveglio è avvenuto) le “anime” storiche sono persone non originarie di Sansepolcro, che però vogliono bene a questa città e tirano dritti anche quando qualcuno tenderebbe a scoraggiarle. Un vezzo tipico della Sansepolcro meno contadina e solidale e più commerciante e ...feudale, perché è la tradizione del commercio ad aver creato una mentalità più individualista, anche se spesso sarebbe più azzeccato parlare di “bottegai” che di commercianti? Mah, può darsi che sia così. Come può darsi che tutto il mondo sia ...paese e che quindi anche da altre parti succedano le stesse cose. E come può darsi benissimo che – riportando la celebre frase di Giulio Andreotti – pensar male sia peccato, però ci si azzechi, nel senso che qualcuno possa benissimo coltivare interessi personali dietro il paramento del volontariato. È soltanto una supposizione non corredata da fatti oggettivi, per cui ci fermiamo qui. Ciò che interessa mettere a fuoco sono determinate dinamiche che con il tempo hanno dato luogo a deduzioni che sul momento sembravano scontate, ma che purtroppo hanno avallato a gioco lungo la teoria andreottiana. Prendiamo come esempio l’anno di grazia 2000, quasi come se nella rotondità di quella cifra fosse contenuto il magico segreto; con la famosa visita di Cosimo, sulla quale la città lavora da settimane, si crea il grande evento popolare: oltre 400 – forse 500 – persone dai 2 ai 90 anni di ogni estrazione si riuniscono in un lungo ed eccezionale corteo in costume che attraversa il Borgo con le bancarelle ai lati delle strade. I

biturgensi si compiacciono finalmente di loro stessi: a una settimana e poco più dal Palio della Balestra, un'intera comunità si veste e l'esaltazione del momento collettivo è sottolineata al momento del saluto finale in una piazza Torre di Berta gremita all'inverosimile. L'impresa è andata in porto, grazie in primis al lavoro di 6-7 donne che si sono divise i compiti. Appuntamento all'anno successivo, il 2001, quando Cosimo torna ma la città non è più coesa come l'anno precedente: si è consumata una prima gemmazione – ma si traduce “scissione” – fra le organizzatrici; passa un altro anno e la polverizzazione diviene ancor più evidente: ognuna forma un proprio gruppo e tutte reclamano spazio nella parentesi settembrina. Fino a quando una sera si consumano due eventi in contemporanea e chi segue l'uno è impossibilitato a vedere l'altro. Il reciproco dispetto è servito e a scapito del cittadino, senza possibilità di replica. Magari, chi ha varato il calendario avrebbe potuto usare maggiore accortezza: in fondo, la serata successiva non proponeva nulla in cartellone. Perché è avvenuto questo? Perché ognuna di queste capofila si è messa a “fare repubblica per conto proprio”, come si dice dalle nostre parti? Forse l'esigenza di visibilità personale supera qualsiasi altra ragione? Di questi passi, signori, non si crescerà mai, ne' vi saranno le prospettive per farlo: la presunzione di essere più capaci, se non addirittura più intelligenti, è il peccato più grave del quale

macchiarsi. Se pertanto Sansepolcro si ritrova a essere l'unico Comune della vallata che ancora non ha un evento in grado di attirare migliaia e migliaia di persone e di proiettare la città - attraverso di esso – in una dimensione nazionale, un motivo vi sarà: la mentalità prevalente, che impedisce di ragionare in un'ottica più nobile e di prospettiva. Avere il grande evento produrrebbe un rilancio di immagine ed economico davvero ideale di questi tempi. Se già non è più accettabile mantenere lo spirito campanilistico con i Comuni vicini (spesso anche lo sport li elimina, costringendo a fusioni storiche rivali), diventa ridicolo averli dentro la città, anche perché Sansepolcro non è di certo ne' Siena, ne' Arezzo, dove esistono contrade e quartieri nei quali la vita si svolge tutto l'anno e i contradaioli non si adoperano soltanto in occasione di Palio e Giostra, ma organizzano eventi di varia

natura. In contrade e quartieri spesso si “nasce”, nel senso che presso la sede si viene battezzati e che per molte famiglie il senso dell'appartenenza è una tradizione storica. Non solo: fra contrade e quartieri la rivalità è forte e sentita quando è il momento della sfida, ma poi emerge grande compattezza nella promozione dell'appuntamento che li vede protagonisti. Sotto questo profilo, l'unità non manca. Il vocabolo “associazione” sta a significare anche che gruppi di persone si mettono insieme per pubblicizzare eventi e lo fanno in forma gratuita e volontaria. In altre parole, per il gusto di farlo e di regalare qualcosa al luogo in cui vivono. In molti casi, invece, vi sono personaggi che “spadroneggiano” da decenni, creando malumori. Dietro a queste iniziative,



prima ancora che la voglia di visibilità si nasconderebbe il business: manifestazioni e appuntamenti gestiti in prima persona da tempo e conseguenti rendite di posizione che vengono a crearsi con il tempo. In altri casi, invece, vi sono persone rimaste sostanzialmente nell'anonimato, che all'improvviso si ritrovano a godere di visibilità e che quindi si attaccano alla poltrona come fanno i nostri politici. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso, il rischio al quale si va incontro è quello di rimanere vittime di “golpe” interni, con fautori spesso i grandi alleati del giorno prima. Riteniamo allora auspicabile che in futuro le associazioni possano e debbano collaborare fra loro, pur mantenendo una propria identità, perché se poi si fa tutto assieme, tanto vale organizzare una manifestazione sola. E tutte quelle persone rosicate dall'invidia e dalle malelingue dovrebbero essere emarginate

dai soci dell'associazione, perché fanno del male a loro stesse, agli altri e alla città intera. Che a sua volta deve cambiare atteggiamento e scendere dai pulpiti della critica: troppo facile sparare addosso a chi comunque si espone e ci mette la faccia; troppo facile comportarsi da spettatori alla finestra solo per emettere sentenze, limitandosi spesso a dire che questo non va bene ma senza nemmeno indicare l'alternativa. Se questa soluzione non piace o non si condivide, pieno diritto di esprimere l'opinione, purché si indichi l'alternativa ritenuta opportuna.

Il problema è che spesso qualcuno arriva scientificamente a criticare non perché l'iniziativa in se' stessa sia oggetto di critiche, ma perché il “fustigatore” di turno sperava di essere coinvolto e invece è rimasto fuori oppure è stato tagliato. La critica costruttiva è il modo migliore per porsi davanti a qualsiasi situazione. Da questi presupposti di base occorre ripartire, anche se mai occorre dimenticare che dietro ogni cosa c'è l'uomo, essere intelligente, intraprendente e volenteroso ma non perfetto. Basta il carattere particolare di una persona per far ribaltare a volte progetti anche validi. Meno male, però, che a volte basta far prevalere la forza del dialogo per ripristinare un clima più armonico; sotto questo profilo, balestrieri e sbandieratori lo stanno dimostrando. Ripartiamo allora da qui, nella consapevolezza del fatto che la collaborazione fra le due principali componenti abbia benefici effetti

sulle manifestazioni di settembre. Con questa analisi in controluce, più o meno condivisibile ma senza dubbio schietta, non abbiamo inteso puntare l'indice su realtà o persone, ne' fare di tuttata l'erba un fascio, ma soltanto tentare di capire il perché questa bella città non riesca a compiere un salto di qualità con le grandi risorse storico-artistico-paesaggistico-culturali che si ritrova ad avere. Potevamo fare anche i nomi delle 10-15 persone che, in maniera strumentale, amano polemizzare o gettare fango addosso ad associazioni o a loro componenti. Speriamo che abbiano capito come il loro atteggiamento sia assurdo e come oramai siano divenuti “prevedibili”. Se pensate poi che il nostro sia stato uno sfogo, liberi di manifestarlo; lo accettiamo, purché ci venga riconosciuto il motivo per il quale lo abbiamo fatto: l'amore viscerale che proviamo verso il Borgo!

IN SCENA lo Spettacolo Emozioni

di Francesco Crociani

BADIA TEDALDA - In occasione della festa paesana, nella piazza centrale di Badia Tedalda, la compagnia "Coro Santa Maria" ha alzato il sipario con scenografie e musiche per lo spettacolo diretto dalla regista Sara Pari, dal titolo "Emozioni". La serata è stata presentata da Paola Barfucci, accanto al presidente dell'associazione Filippo Bianchi, spiegando il motivo per il quale si va in giro a far conoscere le attività



GRAFICHE BORGIO

Progettazione Grafica

Prestampa

Stampa Offset

Digitale

Allestimento

SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749987
Fax 0575 721835
info@graficheborgio.it

dell'associazione. "Il divertimento è assicurato, un intrattenimento ricco di momenti curiosi per chi ama lo spettacolo dal vivo – spiega la regista – una miriade di personaggi che, ognuno con la sua storia, prende vita e dà forma all'avvenimento con molto fascino per chi sta dietro al progetto e alla sua realizzazione. Si sono visti giovani emergenti alla ribalta: per alcuni, era la prima occasione per farsi conoscere dal grande pubblico, che non ha fatto mancare la calorosa presenza nella partecipazione all'evento. Lo spettacolo mozzafiato ha avuto inizio con una serie di canti e racconti della vecchia amara Maremma, scritti e diretti da autori locali; canzoni e poesie che hanno riportato indietro al secolo scorso. In cima al palco, non sono mancate le danze e le recite dei bambini, "Badia Bimbi", emozionando tutti i presenti. I loro racconti riportavano fatti realmente accaduti, calzando costumi di

personaggi conosciuti a tutti noi. La serata è proseguita con la compagnia teatrale "Saltimbanchi", presentando un assaggio della commedia "Quando il Diavolo ci Mette le Coda", che andrà in scena sabato 28 settembre nei locali del palazzetto dello sport. L'intrattenimento è finito con il gruppo ballerini della palestra "Alpe della Luna", ballando la "Zumba", musica e danza caraibica. Il tutto è stato sostenuto dalla generosa disponibilità e dall'entusiasmo delle persone coinvolte, che hanno creduto in questa iniziativa e a vario titolo hanno offerto il loro contributo. A tutti loro – conclude l'organizzatrice Sara Pari – desidero esprimere la mia sincera gratitudine per il lavoro svolto in questi mesi di preparazione e soprattutto per l'impegno e la costanza di continuare ancora". Badia Tedalda è dunque un paese assai più vitale di quanto si possa immaginare.



Il raduno "Vespa Abbaziale"

BADIA TEDALDA - Nel castello di San Patrignano della Badia Tedalda, caratterizzato da vecchie mura testimoni dell'antico sistema difensivo, lo scorso 16 agosto è stato un giorno davvero importante per gli appassionati delle due ruote. Infatti, è stato il punto d'incontro per l'appuntamento del primo raduno di "Vespa Abbaziale"; partenza davanti all'agriturismo "Il Casalone", che per l'occasione ha offerto a tutti i partecipanti un liquore di produzione locale. Tra i principali sostenitori del vespa raduno non potevano mancare il vicesindaco di Badia Tedalda, Alberto Santucci, nelle vesti di membro del comitato, che ha ringraziato tutti i partecipanti e Tania Cresti della Polizia Municipale, che ha magistralmente saputo guidare il corteo lungo le vie percorse. "Con questo gesto simbolico – spiega Alberto Santucci – si è voluto ricordare l'unione delle due abbazie avvenuto intorno all'anno 1205. I componenti della carovana hanno indossato i costumi da monaco prima di iniziare il giro; un modo, questo, per richiamare alla memoria il periodo

PRIMO RADUNO VESPA ABBAZIALE

medievale, tutti insieme con le proprie vespe a suon di clacson. Hanno percorso via Don Tedalardo per giungere nella piazzetta di Badia Alta, dove c'è l'abbazia con la pietra benedetta scolpita nel muro che ricorda i due monasteri benedettini, l'Effige, toccata con mano da tutti i piloti e via di nuovo fino alla Piazza dei Tedaldi, per essere accolti con calorosi gesti di allegria dai numerosi turisti presenti per l'occasione; magari, qualche vespa ha revocato vecchi ricordi e bellissime esperienze personali. Di nuovo protagonisti lungo le strade fino alla cascata del Fosso Presalino, dove ci sono stati una breve sosta e lo scatto di alcune foto ricordo. La manifestazione è poi proseguita lungo le vecchie strade sterrate, prima di arrivare una seconda volta in paese con un serpentine colorato che suscita sempre molto interesse e curiosità. Si tratta di un'iniziativa di prestigio nell'ambito di questo genere di manifestazione – ha concluso Santucci – che il pubblico gradisce sempre. Anzi, vorrebbe questo genere di iniziativa con una cadenza più frequente".

SESTINO - "Non è un appuntamento qualunque, quello in programma nella frazione di Ponte Presale a Sestino dal 27 al 29 settembre e cioè l'annuale Mostra Nazionale degli Allevamenti Chianini allo stato semibrado e iscritti al libro genealogico". Così esordisce Giancarlo Renzi, consigliere comunale di Sestino.

"Infatti, si tratta della XX edizione, un traguardo importante – prosegue Renzi – che fa onore alle istituzioni e a tanti allevatori, non solo locali, i quali hanno creduto in una razza straordinaria ma soprattutto nel lavoro dell'agricoltura.

Se l'Appennino e tante zone collinari hanno "salvato" una razza espulsa dalle terre di origine e se gli ex-migranti in Maremma hanno creduto in un progetto di vita nelle terre delle varie periferie regionali, significa anche che si sono consumati un riscatto dell'imprenditore agricolo ex la valorizzazione di ambienti a volte sottovalutati. Vent'anni si portano appresso una storia ricca e complessa; uno sforzo finanziario notevole che è stato compiuto da Comuni, Regione Toscana, Ministero dell'Agricoltura, Provincia di Arezzo, Anabac,

tutte le Regioni dell'Italia centrale. Grandi allevatori o piccole aziende con la voglia di puntare sulla qualità; i programmi hanno spaziato a largo raggio, ma per dare il senso compiuto di una economia e di una cultura di lunghe tradizioni. Non mancano gli appuntamenti culturali sulla storia degli allevamenti e sulla cultura contadina, con ben quattro pubblicazioni che sono state e sono ancora un punto di riferimento per capire le trasformazioni profonde intervenute nel mondo dei campi.

Le giornate di Ponte Presale sono state anche l'occasione per discutere dei problemi di settore, per informare e contribuire a individuare nuove normative; per aggiornare sulle tecniche e sulla nuova meccanica al servizio delle imprese e per partecipare a eventi nazionali come l'anno mondiale della montagna; iniziative purtroppo abbandonate. Ne' sono mancati gli "accoppiamenti" tra prodotti locali, come la Mostra del Tartufo Bianco (Tuber magnatum Pico) e il lancio di un premio "Oscar del tartufo bianco", che è stato poi ripreso in altre sedi, tanto da denominare Ponte Presale "Il villaggio del tartufo" e

VENTI ANNI DI CHIANINA

nella terra che l'ha salvata e adottata

di Francesco Crociani



I box del centro espositivo di Ponte Presale

Camera di Commercio e Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana. L'associazione provinciale allevatori si è costituita in gran parte nel Consorzio "Alpe della Luna" (2000), prima per acquisire stabili e terreni di una cooperativa con Ponte Presale al centro delle attività e poi per ammodernare tali strutture, per adeguarle al pascolo stagionale, al miglioramento genetico e alla promozione della carne chianina.

L'ultimo progetto – continua Renzi – ha riguardato la sostituzione dei vecchi tetti con impianti per la produzione dell'energia solare; l'inaugurazione è fissata in occasione della mostra di fine settembre.

L'Antica Fiera del Ranco, recuperata per affrontare in maniera moderna i centri di vendita, è passata per approdare nella spianata di Pian di Rogna. La Mostra Nazionale-Antica fiera del Ranco è stata l'appuntamento per allevatori provenienti anche dalla Sardegna, ma soprattutto da

collocarci la stazione terminale della "Strada dei sapori", con una ricca documentazione fotografica posta nell'edificio della ex-scuola elementare. Inoltre, non è mancata neanche una edizione con il timbro filatelico.

Le strade di Ponte Presale, imbandierate e affollate di sagome bianche di Chianina fino alla Mostra, erano il segno di una festa che riempiva l'animo e la mente, sentendosi "capitale" di un evento nazionale.

Nelle ultime edizioni, proprio per diffondere la conoscenza del territorio e delle sue qualità gastronomiche, è stato lanciato anche il progetto "Vivi di Chianina", con gli operatori turistici della zona. Il ventennale – conclude Renzi, in veste anche di consigliere di minoranza nell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana – dovrebbe trovare ancora la forza per superare il semplice dato di "mercato" e dare valore alla struttura intitolata a Silvio Datti, che altrimenti "dormirebbe" per troppi mesi all'anno".

**Detrazioni fiscali
pari a 65% per
sostituzione finestre**

BARONISì!
soluzione infissi
esclusivista
Internorm

FINESTRA DELL'ANNO
IL MIGLIORE DELLA CLASSE*

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
52037 Sansepolcro (AR)
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind. Le S. Fiora
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronidealcasa.it - www.baronidealcasa.it

PIEVE SANTO STEFANO - “La memoria non è in crisi”: è questo il tema del Premio Pieve Saverio Tutino, che da ben 29 anni anima il settembre di Pieve Santo Stefano. Questa edizione è stata concepita per dimostrare che la memoria può rivelarsi un “bene rifugio”, di “quelli che mantengono sempre il proprio valore e lo accrescono pure, persino quando le cose vanno male”. Nel corso della manifestazione vengono presentati gli investimenti sostenuti, i progetti finanziati del passato e quelli che l'Archivio porterà avanti in futuro per dimostrare che questo campo offre sempre nuove prospettive di crescita anche in tempi di crisi come quelli attuali. L'Archivio Diaristico Nazionale conserva infatti dal 1984 i diari, le memorie e gli epistolari degli italiani e ad oggi ha raccolto più di 6000 storie di vita, che offrono uno spaccato del nostro Paese molto più approfondito di un'enciclopedia storica. E il lavoro che viene portato avanti con la memoria si intreccia ogni anno sempre di più con quello di altri campi, quali il teatro, il cinema, la musica, il turismo, le istituzioni e le nuove tecnologie. E proprio a chi opera in questi settori l'Archivio dei diari di Pieve vuole lanciare un messaggio: mettersi in discussione, cambiare, investire, mantenendo i piedi saldi piantati nel passato ma con lo sguardo rivolto al futuro. Per questo, in occasione delle giornate del Premio nelle stanze del Palazzo Comunale viene inaugurato un piccolo museo del diario, un percorso multisensoriale - realizzato dallo studio di design Dotdotdot - che non è che l'evoluzione naturale del progetto “Impronte digitali”, che porterà a conservare in rete entro il 2016 le seimila storie di carta. Una prima costruzione interattiva attraverso la quale i visitatori saranno invitati a sfogliare virtualmente una parte del patrimonio autobiografico conservato in Archivio, per estendere il più possibile l'accessibilità alle fonti e renderle fruibili a chiunque lo desideri, riducendo oltretutto al minimo i rischi da deterioramento delle testimonianze. Il “taglio del nastro” del sito museale avviene attraverso una sorprendente performance artistica dell'attore teatrale Mario Perrotta, testimonial dell'Archivio dei diari e condirettore artistico del Premio, protagonista di molti altri momenti della manifestazione e al quale come ormai di consueto sono state affidate, unitamente all'attrice Paola Roscioli, le letture dei brani

Il piccolo museo del diario, un investimento sulla memoria

di Silvia Bragagni

tratti dagli otto diari giunti in finale che animano la manifestazione conclusiva del Premio. La valorizzazione del patrimonio culturale conservato a Pieve si realizza anche attraverso la presentazione del progetto “Memory Route” (realizzato con i Comuni di Terranuova Bracciolini e Anghiari), che permetterà attraverso i social network e la rete di veicolare l'offerta di pacchetti turistici esperenziali, che legano la fruizione e la conservazione della memoria al turismo e all'enogastronomia, all'arte e alla cultura fino alla natura: la comunità e le eccellenze locali diventano così accessibili



alla comunità globale. La memoria parla - come già detto - molti linguaggi: tra questi ci sono la fotografia, le immagini video, il modo di comunicare dei social network e quello della mail art. Grazie al Cevot e all'associazione Promemoria e, in collaborazione con Comune di Pieve Santo Stefano, Dipartimento di Scienze storico sociali, filosofiche e della formazione di Arezzo, e l'Associazione MetaMultiMedia, all'inizio del 2013 l'Archivio dei diari ha organizzato un corso di formazione per volontari della cultura che è stata un'ottima occasione per riflettere su alcuni di questi linguaggi, dai più classici ai più innovativi. In

ognuno dei laboratori, punti di partenza o di approdo sono stati la propria autobiografia o la rappresentazione di sé: un incontro finale ha tirato le fila di questo progetto, grazie al coordinamento di Camillo Brezzi e all'intervento inedito di Pietro Clemente, che ha parlato di Facebook dalla sua personale angolatura antropologica. Tra gli eventi collaterali delle giornate del Premio, l'allestimento della mostra ‘La Parola e il Tempo’, che trae ispirazione anche dal Lenzuolo di Clelia Marchi, simbolo ormai universalmente riconosciuto dell'Archivio diaristico nazionale e della sua attività di raccolta di materiale autobiografico. La mostra, che nel 2011 è stata esposta a Milano nella ex chiesa di San Carpofo, è nata da un'idea di Anna Spagna Bellora. L'esposizione chiama a raccolta quattordici artisti che operano nelle ricerche verbovisuali e ciascuno ha realizzato un lavoro a tema, con un preciso stile personale accomunato da un supporto uguale per tutti: un lenzuolo bianco. Il Premio Città del Diario 2013, il riconoscimento che ogni anno l'Archivio attribuisce alle personalità del mondo della cultura che si distinguono per l'attenzione ai temi della memoria, è stato assegnato al cantante e scrittore Vinicio Capossela, mentre a Francesca Borri - una giornalista freelance che lavora, vive e sopravvive tra la Siria e la Palestina, tra le soddisfazioni e le difficoltà di interpretare un mestiere sempre meno riconosciuto e valorizzato - l'Archivio ha deciso di attribuire il Premio Tutino Giornalista, un nuovo simbolo fortemente voluto per legare ancor di più la celebrazione annuale del Premio alla figura del fondatore dell'Archivio, il giornalista Saverio Tutino.



L'asilo nido "Il piccolo Re dei Fiori" a Pieve Santo Stefano, inaugurato nell'ottobre del 2012

I primi 40 anni di scuola a tempo (e servizio) pieno!

di Davide Gambacci

PIEVE SANTO STEFANO - Era il lontano 1974 quando a Pieve Santo Stefano partì l'innovativa esperienza scolastica del tempo pieno per le scuole elementari. Probabilmente fra i primi Comuni in Italia, sicuramente il primo in provincia di Arezzo ad attivare questo servizio, grazie alla lungimiranza dell'allora direttore didattico, il compianto tifernate Stanislao Segapeli e della segretaria didattica di quel tempo, la biturgense Rita Alberti, divenuta poi dirigente scolastica. Una novità che presupponeva, allora come adesso, un notevole impegno da parte dell'amministrazione comunale pievana, sotto l'aspetto sia dei trasporti scolastici che della gestione della mensa, ma che fu compresa fin da subito. A quasi 40 anni di distanza – e ininterrottamente per tutto questo periodo – il "tempo pieno" è stata la costante caratteristica qualitativa della nostra scuola primaria, un tratto distintivo importante se paragonato – per esempio – a tantissime realtà anche limitrofe, nelle quali questo servizio non esiste, oppure viene effettuato in maniera parziale, per non parlare di dove viene addirittura tolto. Un'esperienza da alcuni anni valida anche per le scuole medie inferiori, ma che in molti altri Comuni è ancora un obiettivo da raggiungere. Per far capire bene, quindi, cosa rappresenta in termini di impegno economico questo servizio, è bene ricordare innanzitutto che il territorio comunale di Pieve Santo Stefano è il terzo per estensione della provincia di Arezzo, dietro a quello del capoluogo stesso e a quello di Cortona, ovvero oltre 155 chilometri quadrati contro, ad esempio, i 91 di Sansepolcro. Un territorio attraversato da cento chilometri di strade comunali (per non parlare delle vicinali),

con una ventina di frazioni, piccole ma soprattutto piccolissime, di cui almeno 15 ubicate negli angoli più sperduti e interessate dal servizio di scuolabus. Un servizio composto da una "flotta" di 4 automezzi, di cui almeno 3 in servizio quotidiano permanente, con tre autisti impegnati per 23 ore giornaliere complessive, per 220 giorni all'anno, che effettuano annualmente non meno di 100000 chilometri tutti interni al territorio comunale, senza contare le tantissime uscite didattiche che ogni anno vengono effettuate a titolo gratuito per le scuole di ogni ordine e grado. "Un notevole sforzo economico, appena mitigato dall'incasso delle rette, che sono rimaste volutamente economiche, cioè 160 euro all'anno – afferma l'assessore all'Istruzione, Luca Gradi - ma ritenuto necessario per venire incontro alle esigenze della gente e soprattutto per evitare il concreto rischio dello spopolamento del territorio.

Un servizio che, proprio per queste sue particolarissime caratteristiche, viene tuttora gestito direttamente dall'amministrazione comunale e non dato a terzi, in quanto risulterebbe addirittura ancor più oneroso e sicuramente meno capillare. Con le stesse logiche è gestito il servizio di mensa scolastica, con qualità a prezzi contenuti (3,50 euro, fra i più bassi della Provincia), cercando di ottimizzare i costi e avendo centralizzato la cucina assieme alla Casa di Riposo, una cucina gestita da personale di diretta competenza comunale. Piatti in ceramica, posate in metallo e tovaglie di stoffa per rendere "educativo" il servizio, più una "casina dell'acqua" che permette di bere acqua filtrata e depurata. Si può ben capire, quindi, come parlare di scuola a Pieve

significhi parlare di uno dei veri "core business" del paese, senza considerare l'importanza dell'Istituto di Istruzione Superiore "Camaiti", che meriterebbe un articolo a parte per tutti i significati positivi che possiede sia a livello formativo che economico: 500 studenti circa, con la metà residenti nel convitto, che dà lavoro a 150 persone". Un "sistema scuola" locale che da quest'anno è ancor più "sistema unico", avendo optato per una verticalizzazione totale sotto una unica dirigenza scolastica di Pieve Santo Stefano e di Caprese Michelangelo. Una scelta voluta e pensata proprio per dare univocità e coerenza a tutto il nostro mondo scolastico, a difesa dell'autonomia scolastica locale. Tanti altri sono poi i tratti distintivi: i corsi di nuoto settimanali, le uscite didattiche e i progetti teatrali e musicali. Ultimo grande investimento in ordine di tempo, l'asilo nido, realizzato ex novo dall'attuale amministrazione con fondi europei, che è entrato in funzione nell'ottobre scorso e che ospita le esperienze educative dai 12 ai 36 mesi, gestite in collaborazione con la Cooperativa La Rondine di Città di Castello. "Voglio esprimere la mia grande soddisfazione per vivere questa esperienza amministrativa assieme al sindaco Albano Bragagni, anche per l'attenzione che – da sempre – riserva alla parte iniziale e finale della vita delle persone, vedi scuole e case di riposo. "Un'attenzione, quella di Bragagni – dice Gradi - sempre costruttiva, sempre con risultati tangibili, sempre economicamente sostenibile, mai "di facciata", o ricercando facili consensi, ma mirando sempre a un obiettivo preciso. Una persona che non ha paura di sbagliare, ma che ha soprattutto voglia di fare".

FORCELLI: “Riequilibrare nelle associazioni il rapporto fra azione sindacale e attività di servizi”

di Claudio Roselli



L'imprenditore Francesco Forcellini

comportamento in funzione degli stravolgimenti del Paese. L'attuale crisi economica ha imposto un cambiamento e un rinnovamento che valgono tanto per le imprese quanto per la politica, per il sindacato e per le rappresentanze datoriali di categoria. La storia dell'artigianato italiano non proviene – salvo qualche raro caso – da una formazione scolastica, ma da un semplice meccanismo di avvicendamento generazionale, per cui si è andati avanti con il figlio che ha seguito le orme del padre (o eventualmente dello zio), ereditando il mestiere e le capacità, ma non quello spirito manageriale che oggi è richiesto alla pari della creatività e della manualità”.

E cosa è cambiato nella struttura e nel gruppo dirigente di Cna in questo lasso di tempo? “A mio parere, si è trattato di un cambiamento epocale molto

riequilibrio del rapporto fra parte sindacale e attività di servizi. Oggi le associazioni puntano molto agli introiti derivanti dai servizi, ma questi assieme alle quote associative devono essere impiegati per tutelare le imprese”.

Perché tanti dirigenti imprenditori si sono allontanati dalle categorie economiche? “Diciamolo in forma più precisa: gli imprenditori più strutturati, a livello sia finanziario che di impostazione aziendale, hanno preferito staccarsi dalle associazioni, in quanto sono più che autosufficienti per il proprio sviluppo. Le associazioni rappresentano quindi un mix di imprese che per la maggior parte sono composte da un unico addetto, quindi il titolare, o al massimo da tre persone. E' chiaro che un imprenditore si rivolga a noi per essere tutelato; se questo però non viene fatto, normalmente si allontana”.

Cosa dovrebbe fare una categoria economica in periodi di crisi come questi?

“Distribuire una quantità di innovazioni verso gli artigiani e soprattutto verso le piccole imprese, che vanno dalla formazione – che è la base per la gestione dell'azienda – alla conoscenza dei metodi di produzione, dalle indagini di mercato ai rapporti con le banche. Una cosa è definirsi imprenditori solo perché iscritti all'albo della Camera di Commercio, un'altra cosa è lo sviluppo dell'iter aziendale. L'esperienza di un ottimo artigiano in azienda è una cosa; altra cosa è invece la pianificazione di un progetto produttivo, promozionale e commerciale. Al momento, l'80-90% delle imprese artigiane non possiede ne' la struttura organizzativa ne' le risorse economiche per affrontare i

Che cosa è cambiato in questi ultimi anni all'interno delle varie associazioni imprenditoriali di categoria? Non fanno più sindacato come un tempo? Domande di apertura divenute oramai rituali per introdurre l'argomento chiave dell'inchiesta, giunta in questo numero alla terza puntata. Dopo Confesercenti Valtiberina, il testimone passa nelle mani di Cna, una delle grandi associazioni che rappresentano l'artigianato. Francesco Forcellini, 67 anni di Sansepolcro, è tuttora un tesserato dell'organizzazione di categoria, all'interno della quale il suo percorso è iniziato negli anni '70. Figlio di Giovan Battista, dal quale ha ereditato la realtà imprenditoriale, è stato in passato titolare anche di due aziende, l'una di progettazione e arredamento interni e l'altra di commercio mobili, design

e artigianato (quella tuttora in attività), assistito anche in ambito professionale dalla moglie Romana, che segue l'amministrazione dal punto di vista contabile e della consulenza fiscale e finanziaria. All'interno di Cna, Forcellini ha vissuto 26 anni in prima linea come presidente regionale e poi nazionale (per 4 mandati) dell'Associazione Legno Arredamento, fino a quando una decina di anni fa la stessa Cna non ha deciso di eliminare i gruppi di settore. Per lungo tempo membro dei direttivi locale, provinciale e regionale dell'associazione, Francesco Forcellini è stato di fatto, in Valtiberina Toscana, il vice del presidente Tobia Mercati (anche se la figura del vicepresidente non esiste a livello ufficiale) e poi ha ricoperto altri incarichi di una certa consistenza: è stato fondatore e presidente sia della Cooperativa Artigiana di Garanzia della Valtiberina, sia del Coarsip, consorzio per le attività produttive e per 12 anni ha seduto nel consiglio di amministrazione di Cosmit Federlegno Arredo, l'ente che si occupa della organizzazione del Salone Internazionale del Mobile e di altri eventi che hanno sempre l'arredamento per filo conduttore. Nel maggio del 2011, infine, Forcellini è stato candidato alla carica di consigliere comunale a Sansepolcro nella lista del Psi.

Perché ha scelto Cna invece di altre associazioni? “Una decisione dettata sia dai rapporti personali intrattenuti con i dirigenti locali di allora, sia perché nel settore del legno arredo la Cna mi sembrava meglio organizzata e qui - a Sansepolcro e in Valtiberina - aveva per presidente Tobia Mercati, di recente scomparso. Mio padre, invece, era un affiliato di Confartigianato”.

Quali sono le differenze fra la Cna di 20-25 anni fa e quella di oggi? “Più che di differenze parlerei di cambiamento, per cui Cna sta modificando il proprio

importante, che gradualmente – anno dopo anno – ha trasferito la direzione dell'associazione dai funzionari non politici agli imprenditori. Sotto questo profilo, l'operazione di ripulitura fatta in questi ultimi anni è da considerare senza positività”.

Ma è anche vero che le associazioni di categoria sono ultimamente criticate perché sarebbero divenute società di servizi perdendo di vista il loro ruolo sindacale. Cosa ne pensa al proposito?

“Verissimo anche questo! Anzi, in quel meccanismo di innovazione al quale facevo riferimento in precedenza, auspico un

mercati internazionali”.

Cosa sta facendo Cna per attirare i giovani imprenditori?

“Bella domanda! Il nuovo gruppo dirigente provinciale, che reputo di elevato spessore tecnico, sta sviluppando una serie di progettualità rivolte all'imprenditoria giovanile e relative agli aspetti basilari: formazione, informazione, gestione d'impresa sia finanziaria che burocratica, promozione e commercializzazione. Cna sta insegnando di fatto “come fare impresa” e in quali settori: d'altronde, molti mestieri tradizionali stanno scomparendo”.

A cosa è dovuta la crescita di Cna in provincia di Arezzo? Forse anche alla debolezza che si sta manifestando nelle altre associazioni? “L’ho ricordato prima: è la presa d’atto, da parte dei nuovi dirigenti, dei cambiamenti di natura sociale e della fine di un “sistema Paese” che impone di intraprendere nuove strade. È fondamentale comprendere questo passaggio, poi è normale approfittare di qualche “debolezza” delle altre associazioni”.

Secondo la sua opinione, cosa può significare avere il presidente provinciale di Cna al timone della Camera di Commercio? “A mo’ di premessa, dico che sarebbe stato importante se Andrea Sereni fosse rimasto presidente di Cna. Nel corso del suo mandato, ha saputo innovare e far compiere all’associazione un salto di qualità, ma è ovvio che questo incarico costituisca una tappa fondamentale per lui, per Cna e - credo di poterlo affermare - anche per l’imprenditoria e l’economia aretina. Sereni ha dimostrato di possedere conoscenze, competenza ed equilibrio”.

Per molti, le categorie economiche starebbero seguendo le orme della politica, ovvero realtà funzionali per la caccia alle poltrone. Cosa ne pensa? “Sta prevalendo in misura sempre più forte la necessità di rendersi visibili e, siccome attraverso la propria azienda ciò non è possibile, allora si ricorre all’associazione e alle cariche che essa propone. In parecchi hanno bisogno di questo perché la poltrona garantisce anche un compenso e spesso sono proprio i soldi dell’associazione che a qualcuno permettono di andare avanti. In molti casi ci troviamo di fronte a personaggi che diventano i “padroni” delle associazioni, per fortuna in Cna abbiamo fatto un po’ di pulizia. È anche vero, comunque, che a volte le associazioni - per imprenditori e funzionari - hanno poi rappresentato aree di parcheggio per future carriere politiche”.

Quanto è importante frequentare la politica per un dirigente di associazione? “È importante soprattutto che intrattenga rapporti a 360 gradi, politica inclusa, mantenendo però il più possibile la propria autonomia identitaria, ovvero l’essere in primis il rappresentante di un’associazione di categoria e dei colleghi affiliati ad essa. Ciò diventa un punto di forza nel momento in cui si considera la perdita di leadership nella quale stanno incappando i segretari dei partiti”.

Lei è di fatto un “giovane” militante del Psi: perché ha atteso tanto prima di scendere in campo in prima persona? “In effetti, ho aderito ufficialmente al Psi solo nel 2011, quando sono stato

candidato alle elezioni comunali di Sansepolcro. Dentro di me, tuttavia, ho sempre nutrito una particolare simpatia verso questo simbolo: sono convitto del fatto che di un partito socialista moderato e trasversale l’Italia avverta il bisogno, però le prospettive sono quelle che sono. Anche in ambito locale, sono stato chiaro: o emerge un minimo di programma e di progettualità, o altrimenti alle prossime elezioni questo partito potrebbe rischiare di sparire”.

Perché ad Arezzo è fallito il progetto di Federimpresa? “Perché il progetto, nelle sue intenzioni, era centrato, ma ben presto venne messa al primo posto del programma la spartizione delle poltrone. Poche persone, funzionari e dirigenti, hanno distrutto un grande progetto e allora, le reali finalità hanno lasciato il posto ad altre logiche”.

Categorie economiche controllate dai soliti noti: non è un messaggio sbagliato da portare avanti? “Sicuramente! Giusto seguire l’esperienza di chi da anni milita in associazione, ma non è possibile vedere imprenditori che da 20-30 anni sono sempre seduti in poltrone di prestigio. Anche nell’ultima assemblea provinciale di Cna il concetto è tornato a galla: sta cambiando la vita e per famiglie e imprese c’è da combattere con nuovi problemi. Puntare sull’inserimento di giovani e di giovani donne vuol dire costruire il futuro dell’associazione e delle nostre imprese”.

Quanto è importante far sentire l’associazione vicina alle imprese? “La vicinanza alle imprese è importantissima. Facciamo una sorta di parallelismo prendendo come esempio la politica e i cittadini. Da tempo, la politica ha smesso di rapportarsi con la società e allora si è creato il distacco, l’avversione del cittadino verso la politica. Vogliamo e dobbiamo perciò evitare che fra l’associazione e le imprese avvenga la stessa cosa”.

Lei è un imprenditore del comparto legno, settore fortemente in crisi. Se ancora ricoprisse la carica di dirigente nazionale, cosa farebbe per rimettere in moto la macchina? “Uno degli errori che mi sento di imputare a Cna nazionale è quello di aver abolito tutte le associazioni di settore, non soltanto il legno e arredamento. I gruppi di mestiere attuali non rappresentano compiutamente le imprese. Volete un esempio classico? Non si può affidare la presidenza del comparto della produzione a una figura valida quanto si voglia nel suo ambito professionale, ma che logicamente, non può comprendere le istanze di settori diversi dal suo. Vedrei

allora più adatto alla presidenza un imprenditore con conoscenze a tutto campo”.

Quali sono, a suo parere, le differenze fra un dirigente locale, uno provinciale e uno nazionale di categoria? “La differenza sostanziale è data ovviamente dalla dimensione territoriale. Il livello nazionale è la sintesi propositiva di quello locale e di quello provinciale, che poi viene a sua volta girata alle istituzioni di rilevanza nazionale. La fortuna di avere un dirigente nazionale è sicuramente un grande valore aggiunto per il provinciale”.

Se potesse tornare in questo momento a essere dirigente di Cna Valtiberina, quali sono le cose che farebbe? “La prima: cercherei di stimolare un rapporto con le istituzioni per tentare di rimettere in piedi il tessuto produttivo, economico e occupazionale. La seconda: imposterei e pianificherei un’azione promozionale verso le nuove imprese giovanili”.

C’è un qualcosa che si pente di non aver fatto quando è stato dirigente di Cna Valtiberina? “Non ho personalmente rimpianti di sorta perché all’epoca di proposte ne avevo fatte molte. L’unico rammarico è che per motivi politici non furono accolte”.



DI FONI MASSIMO
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)

ANGHIARI - Il gruppo consiliare de “La Sinistra per Anghiari”: alleato o spina nel fianco per la maggioranza? Sì, no, forse ... Mirco Meozzi e Giacomo Moretti, i due consiglieri che nel febbraio del 2012 si sono staccati da “Insieme per Anghiari”, spiegano i termini di questa convivenza che in consiglio appare spesso difficile o comunque non priva di frizioni. Lo abbiamo notato in ultimo anche con l'evento legato alla presenza della Tavola Doria ad Anghiari e con le critiche relative alla promozione degli eventi.

Meozzi, quali sono gli attuali rapporti con la giunta di Riccardo La Ferla?

“Da un punto di vista politico e amministrativo, spesso ci troviamo distanti. Vi sarebbe bisogno di una collaborazione più stringente e di un rapporto più conoscitivo fra giunta e consiglio comunale, per informare meglio la cittadinanza sulle problematiche che il Comune sta vivendo. Per questo motivo, abbiamo chiesto al sindaco di rafforzare un rapporto che nell'ultimo periodo si era affievolito”.

Si è dunque puntato l'indice sulla scarsa comunicazione che intercorrerebbe fra giunta e consiglio comunale. Per quali motivi, Moretti?

“Dobbiamo superare le tensioni del momento e la crisi. Anche i fondi a disposizione dei singoli assessorati sono carenti e insufficienti rispetto a quelli degli anni passati. Ma ciò non significa che il singolo assessore si debba chiudere a riccio e non esporre i problemi, perché noi de “La Sinistra” siamo disposti a metterci la faccia, a patto però di conoscere le problematiche e di capire che c'è una crisi forte che coinvolge Anghiari e i suoi cittadini. Crediamo che ne possiamo uscire solo insieme, lasciando da parte eventuali problematiche personali per fare gioco di squadra. Credo poi che si debba instaurare

MAGGIORE COMUNICAZIONE E DIALOGO CON I CITTADINI: la “cura” adatta per la giunta di Riccardo La Ferla

Parlano i due consiglieri de “La Sinistra per Anghiari”

di Claudio Roselli

un rapporto nuovo con la nostra popolazione. Dobbiamo spiegare ai cittadini i nostri problemi e ciò di cui soffriamo; i cittadini sono intelligenti e comprensivi, per cui dobbiamo cambiare il modo di comunicare”.

Meozzi, Lei ha criticato pesantemente alcuni eventi (Mostra dell'Artigianato, Palio della Vittoria e Tavola Doria) per il modo nel quale sono stati promossi. A cosa è dovuto? “Abbiamo un sacco di manifestazioni che coprono gran parte dell'anno, dalla Mostra Mercato dell'Artigianato di fine aprile fino alla Festa dei Bringoli di metà novembre. Sarà per le ristrettezze economiche che abbiamo dovuto sopportare all'interno del bilancio ma ho notato che quest'anno è mancato un adeguato piano di comunicazione e promozione. Per ciò che riguarda la Tavola Doria, mi sono lamentato soprattutto per l'informazione interna. Avevamo una mailing list attraverso la quale renderci partecipi del progetto; dopo lo sfogo nella seduta dedicata al bilancio, le mail sono arrivate. Mi sono poi lamentato anche per il fatto che la Mostra Mercato

dell'Artigianato 2013 sia stata sotto tono e del fatto che sia stata prolungata. Per la rilevanza nazionale che ha assunto negli ultimi anni, non esiste che i termini siano prorogati, che si scada di livello e che non venga promossa come merita. Per ciò che concerne il Palio della Vittoria, quella di far pagare la quota di iscrizione agli atleti è stata una scelta non felice e anche qui si sono verificate lacune organizzative e di comunicazione. E allora, l'amministrazione comunale ci deve mettere le mani. Se vi sono difficoltà economiche, si può rinunciare a qualche gruppo ospite, ma non si può far pagare ai protagonisti della manifestazione: il forfait dei Comuni è dovuto a questa ragione”.

A proposito di promozione e grado di risonanza del territorio, chi ha realizzato il servizio filmato trasmesso lo scorso 27 luglio sul Tg2 Rai non avuto peli sulla lingua, esaltando Anghiari e la vallata ma criticando anche determinati aspetti. Non è vero, Moretti? “Ho visto il servizio e sono rimasto perplesso. La Rai svolge servizio pubblico, qui non viene mai



I due consiglieri comunali di maggioranza del gruppo “La Sinistra per Anghiari”: Mirco Meozzi (a sinistra) e Giacomo Moretti (a destra)

e se una volta lo fa è per criticare: meglio allora che non venga! Detto questo, però, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Non è più pensabile che la promozione turistica e del territorio si faccia Comune per Comune; dobbiamo immaginare la Valtiberina come un'unica grande entità. Le nostre bellezze non si fermano chiaramente al confine con l'Umbria: dobbiamo allora aprirci ai vicini dell'altra parte. La critica del servizio giornalistico sui trasporti (difficoltà sia nella lettura delle corse sulle tabelle poste alle fermate, sia nel trovare le rivendite dei biglietti dei pullman) deriva dal fatto che il governo taglia a livello locale, dove invece i trasporti sarebbe più importante tenerli. Se si toglie un pullman a Roma, nessuno se ne accorge; se invece si toglie in Valtiberina è disagio, a scapito anche dell'aspetto del pendolarismo. Forse la Rai avrebbe dovuto ... ringraziarci! Non ci rendiamo conto delle nostre bellezze perché le abbiamo sempre sotto gli occhi".

Quali le "luci" e quali le "ombre", Meozzi, sul bilancio di previsione 2013? "Se ricordiamo che il Comune ha deciso di non deliberare nuove imposizioni tributarie e fiscali, si deve parlare di "luci". Certo è, però, che vi è una Tares pesante verso i cittadini, voluta e imposta dallo Stato, tanto per i cittadini quanto per le piccole e medie imprese e la situazione rischierebbe di diventare ulteriormente pesante con l'introduzione dell'Imu sulla prima casa e sulle attività commerciali e artigianali. La crisi si sente anche qua. A livello politico, abbiamo criticato soprattutto la gestione delle acque e la gestione dei rifiuti. Sull'acqua in particolare, abbiamo notato che questa vallata ha fatto inversione di rotta sull'esito dei referendum e mi è parso che spesso La Ferla abbia tenuto posizioni che non mi sono sembrate in sintonia con l'obiettivo della ripubblicizzazione. Sui rifiuti, si prevede grande battaglia in dicembre, a proposito di gestione unica: il nostro gruppo non condivide questa gestione al di fuori della provincia di Arezzo. Qui non è ambito territoriale ma soltanto spartizione di potere voluta dalla Regione".

Moretti, quali prerogative dovrebbe avere, dal suo punto di vista, l'amministrazione comunale di una realtà come quella di Anghiari? "Prima cosa: stare fra la gente e con la gente. Quando si amministra, è normale sbagliare ma, stando fra la gente, anche gli errori vengono perdonati di più, così come i meriti maggiormente riconosciuti. Dobbiamo far capire che oltre alla crisi vi è anche l'incertezza in ambito nazionale:

non ci siamo mai ritrovati in Comune per parlare di questioni personali. Noi dobbiamo dare sicurezza ai cittadini su chi si occupa dei loro problemi e mai abbiamo preso decisioni con leggerezza; anche in commissione urbanistica, abbiamo deciso dopo aver consultato l'opposizione al termine di 40 riunioni, perché in consiglio c'è anche l'opposizione, che serve per confrontarsi e per costruire, così come fatto quest'anno con il bilancio".

Avete vissuto entrambi l'esperienza amministrativa con Danilo Bianchi prima e con Riccardo La Ferla ora. Differenze e analogie? **Meozzi:** "La

differenza sostanziale deriva dalla difficoltà del momento. Dai tempi di Bianchi a ora sono cambiate diverse cose: soltanto nel giro di un anno, si registrano mancati trasferimenti per 300000 euro sul nostro Comune. Cifre che ti fanno o non ti fanno chiudere il bilancio se l'amministrazione non è attenta. Ai tempi di Bianchi c'era il patto di stabilità, ma determinate problematiche si erano composte. Altra differenza: il ritorno fra la gente. All'epoca di Danilo Bianchi, siamo stati fra i promotori del bilancio partecipato. Sui grandi servizi, dobbiamo essere più attenti e spingere il resto della maggioranza verso il rispetto dei referendum sull'acqua e sulla gestione dei rifiuti: migliorare il servizio e far spendere di meno ai cittadini. Abbiamo ampliato i servizi con la raccolta differenziata e la piattaforma; i cittadini percepiscono il 20-30% di questo servizio. Dobbiamo fare di più per salvaguardare il territorio dalle bruttezze che ogni tanto si scorgono e preservarlo da problematiche urbanistiche; importante diventa il mantenimento dei cittadini anche nelle frazioni, per il loro presidio svolge una funzione vitale".

Moretti: "La differenza non sta sull'elemento personale ma attuale, ossia le difficoltà economiche. Allora, nel 2007, era più semplice: quando avevamo un progetto da finanziare, se i soldi non li aveva la Provincia rimediaavamo in Regione. Adesso, il problema è sistemico: siamo tutti in sofferenza. Ecco perché il dialogo con la gente è fondamentale. Sul territorio, voglio sfatare le voci che sono state messe in giro: noi non siamo contrari alla produzione del tabacco, perché è elemento determinante della nostra economia; dobbiamo però trovare un equilibrio - non facile, per la verità - per l'eccellenza tabacco da sviluppare in un territorio a sua volta eccellente, per cui occorre conciliare le esigenze del tabaccicoltore e innestarle nel territorio".

Ma Riccardo La Ferla arriverà a fine

mandato? Meozzi: "Secondo la mia opinione sì, perché il gruppo di maggioranza si sta adoperando per farlo arrivare in fondo, denunciando i frangenti nei quali l'amministrazione ha dimostrato di essere carente nei confronti dei cittadini. Se però dovesse venire a mancare il dialogo, allora sarebbe finita per questa amministrazione. Quando abbiamo deciso di far quadrare il bilancio, ci siamo messi giù e abbiamo fatto 14 emendamenti per trovare le risorse necessarie affinché non venisse innalzata l'addizionale Irpef e l'abbiamo fatta scagliare. Queste sono le battaglie che il popolo ci riconosce".

Moretti: "Credo che ci arriverà, a patto che permanga la stabilità, ma ciò deve essere supportato da programmi e azioni amministrative. In quest'ultima fase, qualche azione è stata fatta, vedi un'apertura maggiore sul bilancio e le delibere non più fatte prima delle riunioni. Se faremo squadra, arriveremo in fondo e gli anghiaresi "sfangheranno" la crisi, altrimenti andremo tutti a casa. Io lavoro fuori ma voglio rimanere ad Anghiari; abbiamo perso più di 300 cittadini in due anni: dobbiamo almeno stoppare il fenomeno e possiamo contare sulla qualità di servizi, come ad esempio gli asili, che altri non garantiscono".

GRUPPO ALIMENTARE
VALTIBERINO

SALUMIFICIO



VALTIBERINO

PROSCIUTTIFICIO



LA
BADIA

SALUMIFICIO



Dolce
Norcineria
Canneli

SALUMIFICIO UMBRO

PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



VALTIBERINO

www.valtiberino.com

SANSEPOLCRO - Negli anni '60, le occasioni per fare festa erano rare e, visto che eravamo quasi tutti di poche pretese, riuscivamo a considerare eventi straordinari anche le noiosissime riunioni parentali che avevano luogo in occasione di battesimi, cresime, matrimoni e via dicendo. L'attrattiva maggiore era sicuramente costituita dai matrimoni, soprattutto per i bambini che, una volta tanto - tirati a lucido - avevano la possibilità di fare un giro in macchina, col permesso di pigiare la mano sul clacson, operazione ritenuta indispensabile per far sapere a tutti che passavano gli sposi. Avendo abitato per più di vent'anni a due passi dal duomo, i miei amici ed io eravamo sempre presenti a tutti i matrimoni che qui si celebravano, non certo per fare gli auguri ai festeggiati ma unicamente per rifornirci dei confetti che venivano lanciati ai presenti. Noi eravamo sveltissimi nel raccoglierci, dandoci anche qualche spinta, ma se qualcuno non riusciva nell'intento c'era sempre il buon Renato sacrestano che di confetti aveva sempre le tasche piene. "Prendete questi che sono benedetti - diceva ridendo il compianto Renato - e vediamo se vi fanno diventare un po' più buoni". Caro Renato che hai addolcito la nostra infanzia fatta di piccole cose! Lo scorrere del tempo era scandito dalle feste comandate e, dopo Natale - a parte qualche

Il Palio della Balestra ...e altre feste

di Donatella Zanchi

festiccio di Carnevale - nei lunghi mesi freddi non accadeva nulla e si aspettavano con ansia le Fiere di Mezzaqueresima perché si creasse un po' di movimento nella sonnolenta vita cittadina. Dopo le Fiere, lasciate alle spalle con rimpianto e superata la delusione che ogni anno a tutti infliggeva la sorpresa trovata dentro il tradizionale uovo di Pasqua, si cominciava ad aspettare la fine della scuola che dava inizio al meraviglioso e spensierato periodo delle vacanze. Tra quotidiane visite al giardino di Piero per verificare lo stato di salute dei pesci che, lentamente, nuotavano nell'acqua melmosa della vasca; tra avventurose esplorazioni dentro i chiostrici di qualche palazzo antico; tra suonate di campanelli con relative fughe, arrivava Ferragosto con le sue interminabili mangiate campestri che finivano con grandi cocomerate e, spesso, con temporali paurosi che decretavano la fine della bella stagione. Il cielo plumbeo, il rientro al lavoro per gli adulti e l'avvicinarsi della fine delle vacanze per gli studenti predisponavano un po' tutti alla malinconia. L'unica consolazione era rappresentata dall'attesa di una delle più belle e importanti feste della nostra città: il Palio della Balestra. Verso la fine di agosto, mi recavo ogni giorno a curiosare davanti al locale nel quale i balestrieri tenevano i loro costumi. Il suddetto locale era situato al piano terra di palazzo Aggiunti e vi si accedeva da una entrata secondaria che si apriva in via della Firenzuola, proprio a due passi da casa mia. Responsabile dei costumi e della loro manutenzione era la signora Artemisia Amantini Capucci, che talvolta - dopo insistenti preghiere - mi faceva indossare per pochi attimi uno di quei magnifici abiti, rendendomi felice come una principessa delle fiabe. Il caso volle che la ritrovassi a lavorare in guardaroba quando

entrai a svolgere mansioni di educatrice presso il convitto "Regina Elena".

Nel 1951 il secolare Palio, da sempre disputato la prima domenica di settembre e in onore di Sant'Egidio, uno dei fondatori della città di Sansepolcro, assunse nuove regole; la data venne spostata alla seconda domenica, per evitare la coincidenza con la Giostra del Saracino di Arezzo; Piazza Torre di Berta venne scelta come nuova sede di svolgimento (tuttora lo è) e per balestrieri e corteggio venne introdotto l'uso del costume storico. Una innovazione voluta



EDI
L'artigiani

Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847
www.edil7artigiani.it



I partecipanti al Palio di Sant'Egidio del 1° Settembre 1964: Ivan Nucci, Massimo Carlotti, Leonardo Selvi, Umberto Selvi, Aleardo Guidobaldi, Giovanni Tricca, Luigi Batti, Fausto Braganti, Vittorio Tricca,

dalla Società Balestrieri biturgense, che chiese un contributo straordinario al Comune. Contributo che, su proposta della giunta e con l'approvazione del consiglio, venne quantificato in una somma di 50000 lire. Il Palio della Balestra diventò finalmente una rievocazione storica e, ripetendo un antico cerimoniale, la seconda domenica di settembre del 1951 si balestrò in piazza Berta il primo Palio in costume. I borghesi gradirono molto queste innovazioni e il passaggio del corteo fu di richiamo per un gran numero di spettatori che, assiepati ai lati delle due strade principali, guardavano ammirati le bellissime madonne e applaudivano con orgoglio ed entusiasmo il passaggio dei balestrieri, specialmente se avevano riportato la tanto sospirata vittoria. Racconta la mia cara amica Elide Cardi che, nei giorni precedenti il grande evento, le più belle ragazze della città venivano invitate a vestirsi per rievocare le tradizioni di un glorioso passato. Tra le prime a ricoprire il ruolo di "madonne" vi furono le bellissime Nella Zanchi, in abito rosso e trecce nere; Anny Draghi e Adria Chimenti, con acconciature

ornate di nastri e perle; Liliana Casini, meglio conosciuta come "Ignazina" che, grazie alla sua bellezza, ebbe una breve carriera come



Una foto con "Madonne" risalente ai primi anni '50. Al centro, con la coroncina in testa, Nella Zanchi

attrice di fotoromanzi. Gli abiti, molti dei quali confezionati dalla sarta Ilda Nuti Calisti, ricordavano nei tessuti e nei modelli quelli indossati - verosimilmente - dai componenti delle famiglie patrizie che vivevano e svolgevano le loro redditizie attività nel Borgo della seconda metà del 1400. Nel 1992, i costumi furono rifatti da una nota sartoria teatrale sulla base dei modelli indossati dai personaggi presenti negli affreschi di Piero della Francesca. Tra i messeri, vale la pena ricordare il segretario comunale, Arturo Bellini e l'indimenticabile Gigi Marini, che assieme alla moglie Elvira gestiva i bagni pubblici. Anche gli uomini venivano scelti con cura, perché la presenza e il portamento erano qualità indispensabili per sfilare per strada e non tutti avevano il fisico adatto a valorizzare gli abiti e i mantelli di broccato e velluto. Gli uomini e le donne che ricevevano l'invito a partecipare al corteo storico erano considerati privilegiati e suscitavano non poche invidie su chi non aveva mai avuto questo onore. Ricordo che un giorno "Beppetto stagnino", incontrando il Marini, chiese: "Gigi, sì pronto per fj 'lla figura del salème domèni?" E Gigi, stizzito: "Come sarebbe a dire?". E Beppetto, ridendo: "N lo sapivi che 'n cavaliere tra du' dame fa la figura del salame?". Gigi, rispondendo con puntiglio, spiegò: "Per esser precisi, il cavaliere si chiama messere e le dame si chiamano madonne". E Beppetto di rimando: "Alora come quele ch'ho io... Si 'nte bàston le tue, dimmelo che te le dò io, ch'a me m'arvanzino". Il Marini, andandosene, gli dette dell'ignorante. Nei giorni precedenti il Palio, la città era tutta imbandierata con drappi bicolori rappresentanti i quattro quartieri. Chi non

possedeva bandiere, esponeva alla finestra le coperte "bone", quelle di broccato rosso o giallo ocra, che odoravano di naftalina e venivano tirate fuori dai bauli per essere appese alle finestre solo per il Palio e per la processione del Corpus Domini, oppure messe sul letto per l'acquasanta, cioè quando il parroco procedeva con la benedizione delle case durante il periodo della Quaresima. Verso le otto del mattino, lo scoppio del mortaretto annunciava che il giorno della grande festa era finalmente arrivato. Il secondo scoppio, a mezzogiorno, annunciava l'uscita dell'araldo che, accompagnato dai tamburini in vari punti della città, leggeva il bando che invitava la popolazione a presenziare al Palio. In tarda mattinata venivano chiusi, con degli alti pannelli di legno, tutti gli

accessi alla piazza. Chi voleva assistere alla sfida, doveva pagare il biglietto, che costava poche lire per un posto in piedi "al prato". Un po' più caro il posto a sedere sull'unica gradinata in fondo alla piazza. Spesso, ho avuto la fortuna di essere ospite a casa della signora Caterina, amica della mia mamma, che abitava all'ultimo piano di palazzo Pichi e aveva tre figlie - Simonetta, Patrizia e Cristina Zanchi - mie coetanee. Con loro, affacciata da una delle tre finestre che davano sulla piazza, assistevo al Palio dall'alto. Sotto di noi, sul balcone posto sopra il portone d'ingresso, l'elegante famiglia Bennati si godeva lo spettacolo da una posizione privilegiata. Alla proclamazione del vincitore, se aveva vinto il Borgo, la piazza esultava e tutti applaudivano l'eroico tiratore che aveva dato onore alla città. Noi bambini, accompagnati dai nostri genitori, sul far della sera - tagliando per i vicoli - riuscivamo a vedere più volte il corteo e a commentare la bellezza delle madonne. Ricordo Marisa Floridi, Maria Pia Conti, Doretta Fabbri, le sorelle Nidia e Silvana Paoletti con il suo istrionico marito, Marcello Pichi Graziani e la bella Parisina. La festa si concludeva con i fuochi d'artificio nell'immediata periferia. Ricordo che una sera venne insieme a noi una collega di lavoro della mia mamma che, in continuazione, richiamava la figlia: "Graziella, sta'n qua che tutte ste caluvie 'ntavesson a brucèrè!". E Graziella replicava: "Ma 'n lo vedi che me copro i capelli con le mane?". E la mamma insisteva: "A me me premi la maglia, che giusto l'ho comprèta da Fagiolo l'altro giorno e l'ho paghèta 'nnochjo de la testa!". Con gli ultimi fuochi calava il sipario sulla festa più bella dell'estate.



Benito (matto e chevafreccie), Tullio Fabbri, M.Ilo Francesco La Tona, Dino Carsughi sr, Gino Massi, Franco Tricca, Athos Chimenti, Nicoletta Guidobaldi, Mario Tricca, Tonino Massi, Paolo Massi, Dino Carsughi jr

“PARTIAMO” anche con la promozione vera della città?

di Claudio Roselli
e Davide Gambacci

Una bella sorpresa nell'edizione numero 9 di quest'anno, quella del mese di settembre, del periodico "Partiamo", rivista specializzata nel settore del turismo. Oltre che parlare di mare in Italia, Grecia e Spagna; di Londra e di week-end sul lago di Garda o sull'isola di Aruba, si parla a pieno titolo anche di Sansepolcro e della rassegna "Le Feste del Palio della Balestra" attraverso uno speciale di 10 pagine, caratterizzate da testi corposi e precisi nei contenuti che abbinano le tappe rievocative ai momenti della storia cittadina e corredate da stupende foto sia del centro storico che ovviamente dei balestrieri e degli sbandieratori, ma anche dei dipinti di Piero della Francesca, di Aboca Museum e del Giro d'Italia di ciclismo, ricordando che l'evento della tappa dello scorso 12 maggio era legato alle celebrazioni del Millenario di fondazione del Borgo. Un servizio completo, se vogliamo, perché sono stati riportati fedelmente – anche nelle date di svolgimento – tutti gli appuntamenti della kermesse di inizio settembre, dalla

presentazione del drappo del Palio (31 agosto) fino al svolgimento della secolare sfida, passando per il Sant'Egidio, il concerto propiziatorio, il palio dei rioni, il Convivio Rinascimentale, il Mercato di Sant'Egidio, l'Offerta della Cera e i Giochi di Bandiera e sottolineando – non nei titoli, magari – come la serata del 7 settembre sia particolare perché legata ai 60 anni di attività del gruppo di alfieri e musicisti che ha girato per tutto il mondo. Non vi è insomma una sola inesattezza nella stesura del lungo articolo che immagina una "due giorni" a Sansepolcro fatta di manifestazioni ma anche di escursioni, come quella all'eremo di Montecasale e all'area di golena del Tevere e di piacevoli divagazioni per il palato con le delizie della Strada dei Sapori. Il taglio impresso al servizio speciale è improntato sul Mercato di Sant'Egidio e sul Palio con Gubbio, ricostruendo le causalità storiche delle corporazioni e delle arti cittadine da una parte e il ruolo che le due città eterne amiche-rivali hanno esercitato nel perpetuare il tiro con la balestra, trasformando questa arma da micidiale strumento di morte in oggetto di amichevoli e fraterne tenzoni. Nella spiegazione del rituale dell'Offerta della Cera, si rispolvera l'anno 1441, quello che segna il passaggio di Sansepolcro in Toscana attraverso gli oramai famosi 25000 fiorini d'oro che Papa Eugenio IV si fece prestare da Firenze, dando in pegno la città natale di Piero della Francesca. Ci piace riportare con orgoglio quanto scritto nelle 9 righe iniziali: "Al confine con l'Umbria e le Marche, Sansepolcro, capoluogo della Valtiberina Toscana in provincia di Arezzo, vanta un caratteristico centro storico che può a tutti gli effetti essere considerato uno degli esempi più affascinanti della civiltà artistica



rinascimentale per l'eleganza e la raffinatezza degli elementi architettonici". Un prologo che ha già il sapore di un compendio, perché sintetizza esaltando le prerogative di questo borgo dalla pianta geometricamente quasi perfetta e con tratti così "squadri" al suo interno che lo rendono unico. Complimenti quindi a chi ha scritto l'articolo e a chi ha impaginato il tutto, ma complimenti anche a chi ha scelto questo canale pur sempre nazionale della carta stampata di settore (nonostante la tiratura non sia propriamente "popolare") per la promozione di Sansepolcro nel periodo più bello e vivace dell'anno, non dimenticando che vengono citati ed evidenziati con i caratteri la cattedrale e la statua lignea del Volto Santo, palazzo delle Laudi, palazzo Pretorio, lo Spazio del Merletto (con la foto gigante del monumento alle merlettaie di Franco Alessandrini), la chiesa di San Francesco, il museo civico, la Casa di Piero della Francesca, Aboca Museum e ... piazza Torre di Berta.

LA FOTO DELLA PIAZZA ARREDATA. E SI RIAPRE UN VECCHIO CAPITOLE

Già, piazza Torre di Berta; nella didascalia della foto c'è scritto che è il cuore di Sansepolcro e che in questo "affascinante scenario" ogni anno si svolge il Palio della Balestra. Ma il "click" dall'impatto accattivante pubblicato nella rivista non è quello che riporta il contesto reale; o meglio, è reale ma non abituale: il volto della piazza cambia infatti da qualche anno a questa parte nei 4 giorni di svolgimento delle Fiere di Mezzaquaresima, grazie all'ingegno creativo di una locale ditta di piscine e arredi da esterni. Finto prato verde, vasi di fiori, lampioni e uno zampillo centrale: quanto basta per rendere attraente la visione della piazza. Che però nei rimanenti 361 giorni è uno spazio completamente vuoto, salvo l'angolo con i tavoli allestiti durante l'estate dal bar che in essa si affaccia e qualche fioriera al centro. La foto scelta è stata dunque scattata in una delle ultime edizioni delle Fiere e allora viene da domandarsi (con risposta automatica

a questo ironico interrogativo) il perché sia stata scelta una immagine "distorta" – non insomma quella veritiera - di piazza Torre di Berta, al punto tale da disorientare l'ignaro turista che non conosce Sansepolcro. Che pensa magari di ritrovarsi davanti quello scenario particolare e che invece potrebbe rimanere deluso nell'osservare una vera e propria "piazza d'armi", di fatto nuda e fredda anche se bella. In mezzo alle tante foto riportate, tutte autentiche e che spesso colgono il classico attimo, ve n'è una diversa: un falso oggettivo – per essere sinceri - ma sintomatico di una situazione che quello scatto riporta alla luce come spunto giusto per un momento di attenta riflessione e di dibattito sul futuro della piazza. Riproponiamoci la domanda: perché scegliere proprio il "click" di una delle giornate delle Fiere? Perché dare in pasto a tutta Italia un qualcosa che non ha poi riscontro nella realtà quotidiana, essendosi configurato come

variazione occasionale? Evidentemente, un'immagine spoglia di piazza Berta non avrebbe fatto presa come quella della piazza arredata. E allora, alle conclusioni siamo già arrivati: piazza virtuale, problemi reali. È la piazza del Palio, ma non è detto che debba rimanere "piazza d'armi" per tutti e 12 i mesi. Ci pare di aver capito che questa non è la veste da presentare ai turisti, tanto più che anche la pavimentazione non è il massimo della bellezza. L'inserzione su "Partiamo" potrebbe costituire l'occasione giusta per riaprire un dibattito che di tanto in tanto riaffiora di attualità e due sono i fattori limitanti, che tuttavia non diventano handicap irrisolvibili. Anzi! Soffermiamoci su di essi. Primo fattore limitante: i 10-15 giorni (quest'anno un tantino di meno) di svolgimento delle "Feste del Palio della Balestra". Sappiamo bene che in questo lasso di tempo rimangono innalzati i tre ordini di tribune e che la piazza è a prevalente utilizzo dei balestrieri, anche se poi è teatro dello spettacolo degli sbandieratori e di altri spettacoli, vedi il gran finale del Mercato di Sant'Egidio. Come si risolve il problema? Tutti in piazza Garibaldi oppure al fossato della Fortezza, come hanno fatto per la prima volta i balestrieri quest'anno attraverso un esperimento degno quantomeno di essere preso in considerazione e studiato attentamente? Intanto, gli spazi della Fortezza si possono benissimo prestare per gare quali il Torneo dei Quartieri, oppure il Palio di Sant'Egidio o anche per altre sfide fra i tiratori locali, ma riteniamo che siano troppo stretti per il secolare Palio fra Gubbio e Sansepolcro. D'altronde, però – questa l'opinione di molti biturgensi – non è giusto nemmeno

tenere una piazza completamente sgombera per una parentesi così breve di manifestazioni. Il rimedio? A nostro avviso esiste: creare un arredo che possa essere temporaneamente rimosso per il periodo del Palio, se proprio piazza Torre di Berta deve rimanere un punto fermo come oramai lo "storico" insegna. Al proposito, ci limitiamo a ricordare che l'ultima volta di matrice "volontaria" del Palio della Balestra in piazza Garibaldi è stata nel 1973, cioè 40 anni fa esatti e che dal 1974 a oggi soltanto in una circostanza (era il 1988) la tenzone ha avuto luogo nella piazza con la fontana, ma per motivi di forza maggiore, in quanto quella principale era interessata dai lavori di risistemazione del centro storico più in generale. La soluzione da prospettare potrebbe essere quindi la seguente: una piazza Torre di Berta arredata per 11 mesi e mezzo e vitale per un paio di settimane, ma mai vuota. In fondo, un trasloco annuale dei "complementi d'arredo" non stravolge la vita. Ne' la stravolgerebbe uno spostamento del Mercatale in piazza Garibaldi ogni terzo sabato del mese. E allora, passiamo al secondo fattore limitante, che rischia paradossalmente di rivelarsi il vero scoglio da superare: le frizioni che – a quanto risulta – starebbero provenendo da una ristretta, per non dire ristrettissima, cerchia di commercianti, a proposito del mercato settimanale. Che fine ha fatto il progetto che prevede lo spostamento del mercato settimanale del martedì? Questa la domanda chiave che viene da porsi, visto che tempi addietro l'argomento era divenuto di attualità. Tutti i diretti interessati, a

cominciare dagli stessi ambulanti per poi proseguire con i cittadini, si sono dichiarati favorevoli o quantomeno disposti a compiere il semplice trasferimento in parallelo da via XX Settembre a via Niccolò Aggiunti, nel tratto che va dall'incrocio con via Giovanni Buitoni (con eventuale prolungamento in piazza Garibaldi) fino a via dei Molini. Anche dal punto di vista logistico, si tratterebbe di una variazione di pochi metri, con la differenza sostanziale che – una volta terminati i lavori – il parcheggio di via dei Molini sarebbe più vicino e probabilmente si eviterebbero gli assembramenti all'ingresso di Porta Romana. Anche l'adeguamento alla nuova collocazione sarebbe pressochè immediato, proprio perché il mercato comunque rimarrebbe all'interno del vecchio rione cittadino. Ma a qualcuno la soluzione non piace, ne' si riesce a capire il perché di questo ostruzionismo, in quanto non si creerebbero nemmeno rendite di posizione per esercizi



La foto di piazza Torre di Berta pubblicata nella rivista "Partiamo"

commercianti rispetto ad altri. Contrariamente a via XX Settembre, in quel tratto di via Niccolò Aggiunti che percorre per intero Porta Romana la presenza di attività è così ripartita: un museo (quello delle erbe), due ristoranti di cui uno chiuso per giunta proprio il martedì, una galleria d'arte e ...zero negozi! Le abitudini dei bar e del commercio fisso non subirebbero alcuna variazione, salvo il non trovarsi più sull'asse viario del mercato, ma ci sembrano questioni di pura lana caprina. La questione è nelle mani del Comune; può quindi un'amministrazione municipale essere messa sotto scacco da 4 commercianti, quando ambulanti e cittadini sono favorevoli allo spostamento del mercato settimanale? Ci pare opportuno ricordare anche che fino al 1992 il martedì mattina le bancarelle erano concentrate nel parcheggio in fondo a via Giovanni Buitoni, all'uscita da Porta Tunisi e nei pressi dell'ex magazzino tabacchi. La gente, però, vi si recava ugualmente; anzi, il mercato era assai frequentato, nonostante quella ubicazione fosse assai più "fuori mano" rispetto alla nuova che è stata prospettata. Su quali basi oggettive prende forza la resistenza dei pochi esercenti? Siamo convinti del fatto che una riorganizzazione di questo tipo, con la possibilità di regalare alla piazza principale un "look" attraente, sia foriera non soltanto di turismo, ma anche di un modo migliore di vivere la città da parte in primis di chi vi abita. Una piazza elegante per un centro storico che già si distingue per le sue caratteristiche: Sansepolcro la merita di sicuro.

per i palleggisti e successivamente a un momento per molti. Nel 1202, circa, il fu detto a San Francesco e da allora i dai Francescani. Da qui si può avere un'idea del paesaggio dell'intera valle, e la suggestiva chiesetta dell'ordine e un vedere la collina dove San Francesco per su durante la permanenza a Montorio. In alternativa, da Sansepolcro si può giungere a piedi il Torone che nasce pendici del monte Farnetico e che è soltanto a 2 km dal borgo. Chi ha più di 10 anni può prendere l'auto (o se imbarcare la S370) e la strada di (Sansepolcro) e spingersi fino all'Natura di Prosecco di Sansepolcro (vicino alla galleria del Torone). Il vero punto di vista della valle di Montorio è in un tratto del Torone e alcuni dei tempi periodicamente, vengono ammirati sopra del fiume. Questo paese offre un'idea preziosa per l'aspetto "già". La zona presenta vari tipi di habitat e presenza di molte altre specie. Chi è una zona tipica degli ambienti fluviali, si sente ammirevole nel fare un'escursione nel territorio, il nostro percorso, il cui fine, la garanzia e il giorno male.

Eremo di Montecasale: i luoghi della memoria

di Monia Mariani

SANSEPOLCRO - L'Eremo di Montecasale sorge lungo l'antica strada che un tempo congiungeva la Valtiberina con l'Adriatico. Prima che vi fosse il convento, si ergeva un castello sulle cui rovine intorno al 1192 i Camaldolesi costruirono un ostello per pellegrini che vi transitavano per recarsi a Rimini e imbarcarsi per la Terra Santa e, come spesso succedeva, all'ostello fu affiancato un lebbrosario curato dagli stessi monaci. San Francesco d'Assisi vi transitò nel 1213 nel suo viaggio verso l'Adriatico e Gerusalemme. E dopo la donazione del

luogo da parte dei benedettini ai francescani, qui si insediò una piccola comunità di frati che proseguirono l'opera di carità e accoglienza. Francesco amava particolarmente la solitudine di queste colline e il Sasso Spicco che si trova ai piedi del convento immerso nella foresta di lecci. I frati francescani vi rimasero fino al 1268 quando vennero sostituiti da una piccola comunità di eremiti che seguono la regola di Sant'Agostino, approvata dal vescovo di Città di Castello. Tra XIII e XIV secolo nella Chiesa si sviluppò un culto mariano attorno all'immagine della *Madonna col Bambino* e agli inizi del XVI secolo vi si insediarono i Frati minori cappuccini che ancora oggi vi abitano.

Fino al 1784, il convento ha fatto parte della provincia cappuccina dell'Umbria e dopo di allora fa invece parte della provincia Toscana. L'eremo di Montecasale è un luogo della memoria spirituale e tutt'oggi ha mantenuto vivo lo spirito francescano delle origini; la pace e il silenzio regnano sovrane. Sono cinque i religiosi che vivono all'eremo: Padre Francesco (che è anche il padre guardiano), originario di Vicenza; Padre Giovanni, originario di Modigliana; Padre Edoardo di San Giovanni Valdarno (60 anni di vita missionaria); Padre Nicola, originario di Catania e Padre Amedeo, che abitava al convento in Frazione Paradiso, chiuso dall'inizio dell'anno. All'eremo la giornata inizia molto presto; ci si alza intorno alle 5.00 e alle 6.20 inizia la preghiera con l'ufficio delle letture. Segue la meditazione fino alle ore 7.00, poi le lodi e la Santa Messa della comunità alle ore 7.15 (feriali, mentre nei festivi è alle 11.00 e alle 18.00); alle 7.45 iniziano i lavori di routine dentro e fuori il convento. Pulire, sistemare, cucinare, accudire i cani (Yara e Zula), gli animali da cortile (galline, colombi) e gli alveari, coltivare l'orto e il giardino. Dopo le 11.00 ci sono la preghiera liturgica e il pranzo comune alle 12.30. Alle 15.30 viene recitato il Rosario, poi nel pomeriggio i frati hanno un po' di tempo personale a loro disposizione. Alle 18.45 sono in programma il vespero, la meditazione e alle 19.30 la compieta, ossia l'ultimo momento di preghiera della giornata. Si cena insieme alle 19.45 e ci si corica presto, intorno alle 22.00. Montecasale è molto amato e frequentato. La gente della valle ha sempre avuto molta devozione verso questo sacro luogo. Nelle cronache antiche, la notte di Natale tutti i contadini venivano all'eremo per assistere alla Messa con i lumini e sembrava un presepe vivente. Ma hanno visitato l'eremo migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo: dal



Da sinistra: Padre Nicola, Padre Marcello (ospite) e, a destra della

Libano, dalla Cina e dalla Corea. "Montecasale è un luogo che andrebbe sicuramente più valorizzato - dice Padre Nicola, 77 anni, consacrato cappuccino nel 1955 alle Celle di Cortona e che quest'anno ha compiuto 50 anni di sacerdozio -. Vorrei Montecasale come è adesso, ma con più possibilità di dare ospitalità e più frati. Questo luogo è memoria storica dell'esperienza francescana. A volte la cultura umana copre le tracce e noi dobbiamo assolutamente riconoscerle. Il nostro invito è quello di incarnare oggi lo spirito di chi vi ha vissuto e vivere oggi quell'esperienza che hanno vissuto i nostri padri. Montecasale è un luogo della memoria importante. Noi cappuccini possediamo i luoghi della memoria storica: Montecasale e Greggio, perchè sono così difficili da starci anche per i frati. Essere cappuccini significa vivere una vita austera, povera, senza nessuna cosa anche necessaria. In ogni cosa dobbiamo cercare di cogliere l'essenzialità. Dobbiamo ricordarci che Montecasale è la cornice e Francesco è il quadro". Montecasale è da sempre un luogo difficile. La storia dice che fu abbandonato più volte (una di queste quando scomparve l'ultimo ladrone convertito) e più volte nel corso degli anni restaurato. Dopo gli eremiti arrivarono gli agostiniani che gli diedero il titolo di Santa

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it



statua di San Francesco, Padre Giovanni

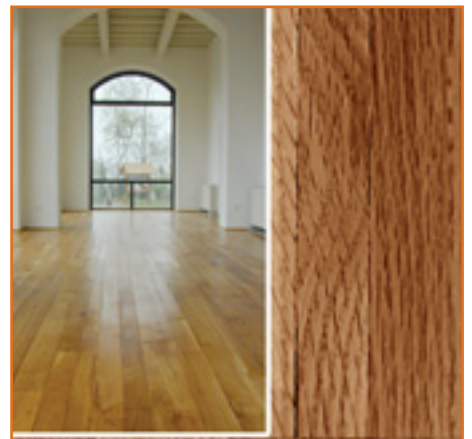
Maria di Montecasale da cui il nome della Chiesa. Fu con la riforma dell'ordine che i cappuccini si sparsero a macchia d'olio un po' ovunque e la maggior parte dei conventi dei cappuccini sorse proprio tra il

1500 e il 1600 (il primo in Toscana fu l'eremo della Maddalena a Montepulciano). Crediamo che nel corso dei secoli, l'eremo di Montecasale abbia però conservato la sua essenza originaria; anzi, l'abbia valorizzata rendendola più autentica. Una memoria incancellabile che resta a salvaguardia di un modo di vivere ormai quasi scomparso. E alcune novità recenti sembrano confermarlo. L'ospitalità è una di queste. Dall'8 agosto scorso, a Montecasale è stato aperto un ristorante. Un privato del posto ha in gestione la "Casa di accoglienza Francescana Montecasale", offrendo vitto e alloggio, servizio diurno, servizio navette, internet e wi-fi. Più di circa 30 posti letto con servizi completi (in precedenza era gestita dai frati solo per l'ospitalità). Ma non è tutto: sembra infatti vi siano delle novità anche per quanto riguarda la frana che ha interessato tempo fa l'eremo. Nel 2010 aveva infatti ceduto una parte del muro di cinta e nell'ultimo periodo anche un pezzo della strada di collegamento ad esso dal centro urbano di Sansepolcro aveva fatto altrettanto. Ad alcuni rilievi da parte della Soprintendenza di Arezzo aveva finora fatto seguito solo un piccolo intervento per circa 20000 euro per il consolidamento e l'installazione di una tettoia di copertura nei pressi della frattura del muro. Sembra che entro settembre inizieranno i lavori di consolidamento dell'intero complesso



La statua di San Francesco davanti all'ingresso dell'Eremo

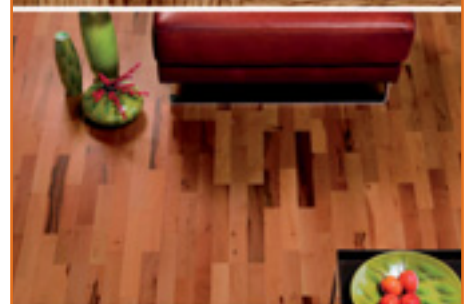
(fonti ufficiose parlano di alcune centinaia di migliaia di euro!) e ci sarebbe la disponibilità di un finanziamento concesso dal Ministero dei Beni Culturali. Delle novità importanti che, se confermate, porterebbero nuova luce su Montecasale, viste anche a seguito della recente partecipazione del Comune di Sansepolcro al progetto europeo di riqualificazione del percorso francescano di cui Montecasale è senza ombra di dubbio un anello fondamentale. Se esiste la volontà di investire, vuol dire che quella memoria storica di cui l'eremo di Montecasale è testimonianza ha un valore importante e non solo simbolico e che c'è il desiderio di conservarla e tramandarla nei secoli. Perché vivere a Montecasale vuol dire innanzitutto - seguendo le parole di Padre Giovanni - "Vivere con Dio, la natura e Francesco".



**COMANDUCCI
PAVIMENTI**



**Vendita, montaggio
e trattamento
pavimenti in legno
lucidatura marmi
e trattamenti cotto**



**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 335.8125731**

Funghi, un piccolo “regno” tutto da scoprire

del dottor Stefano Farinelli

Arrivati a settembre e lasciate ormai alle spalle le giornate più calde, può essere interessante parlare di un argomento che sicuramente accomuna molti di noi, ovvero i funghi! Attraverso una descrizione degli ambienti di crescita, delle caratteristiche fisico-chimiche e dei riferimenti alla normativa sulla raccolta, faremo scoprire questo interessante mondo legato al sottobosco della Valtiberina.

I funghi

Sicuramente, come molti sapranno, i funghi o “fungi” (quelli che vediamo) possono essere paragonati al frutto la cui “pianta” vegeta sotto terra o nel legno di un albero, che si chiama micelio. Essa è formata da un intreccio di filamenti chiamati “ife”. Questi possono crescere nei boschi e nelle praterie di molte aree geografiche d'Italia. Del regno dei funghi fanno parte sia patogeni relativi alla salute umana, sia commestibili e tossici, i quali assumono una diversa struttura fisica e possono essere raccolti dall'uomo. Quando si parla di funghi da cercare nel bosco, viene in mente la classica struttura con cappello e gambo. Però, ne esistono molte varietà, ma le più comuni hanno delle lamelle sotto il cappello (come le amanite) o una consistenza piuttosto densa e porosa (come il porcino).

Ambiente e periodi di raccolta

Il clima e il terreno giocano un ruolo fondamentale sulla crescita e lo sviluppo degli organismi. Infatti, nella maggior parte dei casi, i fattori che contribuiscono alla nascita dei funghi sono la presenza del micelio, l'acidità, l'umidità del terreno e il clima. Spesso i nostri nonni e i nostri genitori dicono: “Oggi non si raccolgono funghi! È tirato troppo vento e così il terreno si è asciugato”. Questa enigmatica frase porta con sé un significato non del tutto scontato: anzi, rappresenta in pieno l'habitat che predilige tale organismo. Se il terreno inizialmente umido ha subito anche solo superficialmente una graduale deumidificazione, allora con molta probabilità non riusciremo a raccogliere molto. In linea generale, nelle nostre zone - o meglio, alle nostre latitudini - si raccolgono funghi nel periodo primaverile e autunnale. Per citare i mesi che più

probabilmente favoriscono la raccolta, si può partire da aprile-maggio; segue una breve pausa estiva nei mesi più caldi, fino ad arrivare a settembre-ottobre. Se usciamo intenzionati a raccogliere funghi, dobbiamo sapere che non tutti i boschi o gli spazi aperti fanno al caso nostro. In poche parole, se vogliamo fare un bel piatto di pasta con i funghi porcini, è bene cercare fra castagni o querce, non sotto pinete o altri aghifoglie. Magari, qui troveremo i cosiddetti “pinaroli” adatti per altre gustose ricette. Certamente, la probabilità di trovare un porcino al di sotto di un pino o abete non è elevata, ma può capitare nelle zone alpine, specialmente il *Boletus Edulis*. In Valtiberina, come ampiamente risaputo, sono presenti molti luoghi adatti alla crescita di prelibati funghi. Tra questi, troviamo le aree montuose di Caprese Michelangelo e Badia Tedalda, ma anche le colline intorno ad Anghiari e Monterchi e la frazione Montagna nel Comune di Sansepolcro.

Etica del cercatore di funghi

Come per qualsiasi altra attività da svolgere all'aperto, anche la raccolta dei funghi necessita di regole, volte a proteggere e salvaguardare l'ambiente naturale. Per

personali o reali di godimento sui fondi, nei fondi medesimi; b) la raccolta nel territorio del comune di residenza entro i limiti di quantità previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2”.

- Articolo 4, “**Limiti di raccolta**”: 1. Il limite di raccolta giornaliero per persona è di tre chilogrammi, salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera a). 2. I residenti nei territori classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 (Provvedimenti in favore dei territori montani), possono raccogliere, nel territorio del proprio comune di residenza, fino ad un massimo di dieci chilogrammi al giorno per persona.

- Articolo 8, “**Autorizzazione alla raccolta**” 1. L'autorizzazione alla raccolta dei funghi epigei è costituita dalla ricevuta di versamento degli importi di cui al presente articolo su apposito conto corrente intestato alla Regione Toscana ovvero, nel caso di cui al comma 6, dalla ricevuta di versamento rilasciata dai soggetti individuati nella convenzione medesima. Le ricevute devono riportare la causale “Raccolta funghi” e le generalità del raccogliatore. 2. I residenti in Toscana, per essere autorizzati, sono tenuti a pagare: a) la somma di euro 13,00 per la raccolta nei sei mesi decorrenti dalla data del



prima cosa dobbiamo sapere che, girovagando nel bosco, non si può raccogliere tutto ovunque si voglia, senza essere a conoscenza della normativa vigente. La normativa regionale vigente in Toscana è la n. 16 del 22 Marzo 1999 (raccolta e commercio dei funghi epigei spontanei), aggiornata e modificata con la L.R. 58/2010 ed altre norme. Di seguito, vengono proposti alcuni estratti di articoli della L.R. 58/2010:

- Articolo 2, “**Raccolta dei funghi epigei spontanei**”: Non è soggetta ad autorizzazione, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 9 e 13: a) la raccolta, senza limiti di quantità, da parte dei titolari di diritti

versamento; b) la somma di euro 25,00 per la raccolta nei dodici mesi decorrenti dalla data del versamento. 3. Gli importi di cui al comma 2, sono ridotti del 50 per cento per i residenti nei territori montani di cui alla l. 991/1952. 4. I non residenti in Toscana, per conseguire l'autorizzazione alla raccolta dei funghi epigei, sono tenuti a pagare, specificando nella causale anche il periodo di riferimento a) la somma di euro 15,00 per un giorno di raccolta; b) la somma di euro 40,00 per sette giorni solari consecutivi di raccolta.

Attenzione alle multe!

Abbiamo parlato di legge sulla raccolta, ma non di cosa avviene se un improvvisato cercatore di funghi viene sorpreso nel

bosco in atteggiamenti non proprio idonei alla raccolta. Proprio per questo, abbiamo chiesto informazioni al Corpo Forestale dello Stato, presso il Comando Stazione Forestale di Anghiari. Le autorità hanno confermato che la sanzione amministrativa a norma di legge, per chi raccoglie funghi con dei contenitori non idonei a garantire la diffusione delle spore, che va da 40 fino a 240 euro. E' comunque vietato l'uso di sacchetti o buste di plastica; per chi raccoglie funghi in mancanza di opportuna autorizzazione (se necessaria), va da 40 a 240 euro. Per tutte le infrazioni di legge, è sempre previsto il sequestro dei funghi raccolti per la consegna all'Ente competente, che in Valtiberina è l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana di Sansepolcro.

Proprietà chimiche e tossicologiche

E' risaputo che tutte le specie di funghi sono generalmente tossiche, anche quelle commestibili. La loro tossicità viene eliminata con la cottura, che deve essere idonea. Ma comunque la buona regola è questa: non mangiare mai funghi crudi, nemmeno quelli classificati commestibili, come si dice dalle nostre parti; una volta basta per finire all'ospedale. Infatti, la commestibilità dei funghi si riferisce solo ai funghi cotti e non crudi. Innanzitutto, va detto che per ogni tipologia di fungo che viene raccolto è buona norma quella di rivolgersi al più vicino ispettorato micologico di zona per il controllo gratuito. Qui si può trovare personale specializzato in grado di aiutare nella cernita del raccolto personale. Per fornire dati veritieri su questo argomento, abbiamo consultato l'ispettorato micologico della Usl n. 8 a Sansepolcro. In particolare, si segnalano le specie maggiormente nocive per la salute umana, che possiamo trovare in Valtiberina: Amanita Phalloides, Amanita Verna, Amanita Virosa, Agaricus Xantodermus, Amanita Muscaria, Amanita Pantherina, Boletus Satanas, Onphalotus Olearius, Paxillus Involutus, Entoloma Lividum (che si confonde spesso con il famoso Ordinale Grigio (Clitocibe Nebularis), da diversi anni classificato non commestibile. Una tra le specie più "velenose" citate in precedenza, che probabilmente può essere trovata nei nostri boschi, è la famosa "Amanita phalloides", fungo mortale e diffuso in varie zone del territorio. Ad aumentare la probabilità che venga raccolto involontariamente, si aggiunge la somiglianza con alcuni funghi tipo l'Amanita Caesarea. Per questo, occorre non raccogliere mai le amanite allo stato di uovo. Nell'uomo provoca gravi danni al fegato, con conseguente pericolo di morte. Il tutto causato dalla presenza di tossine quali principalmente amanitine e falloidine. Questa intossicazione è considerata a lunga incubazione sempre maggiore di 5-6 ore dall'ingestione dei funghi.

www.stefanofarinelli.it



PROMUOVI LA TUA ATTIVITÀ
 Con solo 10 € al mese

è possibile beneficiare di una finestra privilegiata all'interno di uno strumento altamente innovativo

per informazioni: 0575 749810 o scrivi a info@turismocongusto.it

www.turismocongusto.it



Ferrer Vannetti, presidente di Confartigianato Imprese Arezzo

Imprenditore di Sansepolcro e della Valtiberina, presidente provinciale di Confartigianato Imprese Arezzo dallo scorso dicembre. Con Ferrer Vannetti, 48 anni, analizziamo la situazione economica nei suoi aspetti generali proiettati nel locale e lo facciamo nel periodo notoriamente più delicato dell'anno, quello che coincide con la ripresa dell'attività a normale regime dopo la parentesi delle ferie. Ogni anno, la paura di "staccare la spina" senza poterla ... riattaccare è sempre più forte. Il 2013 sembra confermare questo presagio, anche se in ambito nazionale le previsioni appaiono più ottimistiche. E Vannetti come la vede dal suo osservatorio?

Il governo ha dichiarato che la crisi sta per finire. Lei cosa ne pensa?

“Spero che le dichiarazioni siano conformi ai dati che supportano questa tesi, anche se credo che la crisi lascerà alle sue spalle macerie e detriti da spazzare non facilmente dal campo. Questo governo è stato messo sotto scacco, per quanto si stia assistendo a un addolcimento delle posizioni, ma ci sono venti di guerra che imperversano a livello mondiale e che portano ricadute anche nella nostra economia. Le variabili tante, per cui risulta difficile esprimere un concetto. La ripresa ci sarà: sono fondamentalmente un ottimista come tutti gli imprenditori e non ho mai visto un imprenditore non ottimista e privo di quella spinta interiore che induce a credere in un miglioramento.”

In cosa si differenzia la crisi fra la Valtiberina e gli altri comprensori dell'Aretino? “Per tanti anni e per tanti versi, la Valtiberina è stata un'isola felice. Siamo sempre stati un po' gratificati, anche quando la crisi c'era ma si manifestava altrove. Oggi, invece, assistiamo a una crisi

VANNETTI: “Spiragli di sole per la nostra economia, ma dietro le conseguenze della tempesta”

internazionale che ha colpito come non mai: eravamo meno abituati a un impatto del genere. Forse adesso si nota qualche spiraglio di luce, anche perché da troppi anni si vede il buio. Il solo pensare che comunque finirà è già uno spiraglio”.

Anche per il suo comparto, il legno, intravede qualche spiraglio? “Il legno è molto legato all'edilizia, un comparto – questo – che è stato bistrattato in maniera incredibile non solo dalle dinamiche di mercato, ma anche da quelle politiche, finanziarie e fiscali. Oggi ci ritroviamo davanti a uno stravolgimento del valore aggiunto della nostra economia: le famiglie vedevano nell'immobiliare la fonte in cui mettere il risparmio e costruire la casa per i figli. Questo traguardo, comune a gran parte delle famiglie italiane, ha costituito una spinta enorme per la nostra economia e per il lavoro: ha creato con il tempo una storica propensione verso il risparmio, per cui una politica che ora va contro questa mentalità è delinquenziale e demenziale. Abbiamo sovvertito una cultura che ha fatto la fortuna del nostro Paese: si “uccide” il vecchio senza nulla sapere del nuovo. Che futuro ci sarà, all'insegna dell'affitto e del leasing? Non lo auspico a nessun italiano”.

La sua azienda opera nella zona industriale di Santafiora. Quali sono le lacune maggiori di questa area? “La sola trattazione dell'argomento è già qualcosa di positivo, visto per 30 anni non ci siamo nemmeno posti il problema. Non c'è acqua corrente, non c'è un impianto di fognatura decoroso, non c'è un impianto antincendio comune, non ci sono parcheggi e opere di urbanizzazione, salvo quelle asfaltature che evitano gli slalom fra le buche. L'idea di una pianificazione di una zona industriale moderna era la strada da seguire, ma il timore è che ciò fosse stato opportuno nel periodo dell'economia trainante; oggi, purtroppo, le problematiche di chi amministra sono talmente forti che è difficile anche intervenire”.

Industria, artigianato, commercio: tutti si lamentano del fatto che le categorie non fanno più sindacato.

Chi meglio di Lei può dirci come stanno le cose? “Penso che a volte siamo abituati a crearci ritornelli di comodo. E' vero, inutile nascondersi, le associazioni hanno subito allentamenti e vivacchiato di allori, però in ultimo stanno di nuovo svolgendo un ruolo importante. C'è la consapevolezza del fatto che il mondo sia cambiato. Negli ultimi anni, quelli della crisi, abbiamo operato senza governo legittimato e le varie amministrazioni hanno navigato in stato così precario da mettere davanti non tanto i rapporti con le associazioni, ma la stessa capacità di sopravvivenza per loro. Diventa allora difficile fare sindacato in questo senso, però l'input di Confartigianato è stato quello di fare un presidio serio e continuativo insieme alle altre associazioni formando Rete Imprese, che in ultimo si sta facendo sentire. Però il sindacato lo si fa seriamente, senza proclami e con le cose concrete che sono state fatte nel territorio, più le battaglie portate avanti con soddisfazione. L'associazione non galleggia sopra le imprese, ma è collegata con esse e con le sue necessità; al di là dei servizi, negli ultimi anni Confartigianato ha focalizzato l'attenzione sull'aspetto della finanza: si sono così creati prodotti agevolativi e se non si fosse ricreato questo clima le chiusure sarebbero state assai più di quelle che si sono registrate”.

Riesce a conciliare gli impegni di imprenditore con quelli di presidente dell'associazione? “Quando mi assumo un impegno, sono abituato a dedicarmi ad esso in maniera seria. Adesso sono presidente provinciale di Confartigianato e per poter dedicare il necessario tempo a questo nuovo incarico ho rinunciato al ruolo di consigliere di amministrazione del Credito Cooperativo di Anghiari e Stia proprio per questo motivo. La serietà prima di tutto: fare collezione di cariche non rispecchia la mia mentalità”.

La battaglia per la Camera di Commercio di Arezzo e la presidenza di Andrea Sereni: una vittoria o una sconfitta per Confartigianato? “Diciamo che si era creato un fronte che

anelava a un ricambio, per la convinzione che il ricambio favorisca visioni diverse e la nascita di una impostazione diversa e più completa, capace di dare lo scossone all'economia. Il nuovo assetto della Camera di Commercio partiva da un'ottica basata sul meccanismo della rotazione, per cui nessuna lotta alle poltrone. C'è una visione unitaria sul futuro e a oggi la situazione è molto condivisa da tutte le parti: era importante favorire una mediazione e scongiurare la lotta che si stava prefigurando, ma soprattutto era fondamentale scongiurare l'ipotesi di un nuovo commissariamento. Credo che oggi occorra guardare agli interessi del territorio e delle imprese: fare la "prima donna" non è un comportamento costruttivo, specie ora".

Arezzo Fiere e Congressi: per molti, un gran baraccone con tanti debiti e tanti costi. Cosa deve cambiare per far sì che questo strumento diventi un'opportunità per le imprese?

"Occorre stare con i piedi per terra. Arezzo Fiere e Congressi è per me una opportunità che va gestita, perchè vi sono criticità enormi: sono stati spesi quasi 40 milioni di euro e ancora ci sono molti debiti da onorare, ma vi è in particolare una gestione da riportare in pareggio. Serve un taglio, bisogna inserire figure nuove in posti non ricollegabili al passato, senza con questo accusare nessuno. Occorre semplicemente cambiare rotta e chi va a occupare quei posti deve monitorare i passaggi perchè oggi ...Pantalone non paga più come faceva un tempo!"

La presidenza di Arezzo Fiere e Congressi sarà ad appannaggio di Confartigianato contro la volontà del sindaco Giuseppe Fanfani?

"Confartigianato avrà modo di esprimere il proprio "peso", anche se sui giornali sono apparse tante illazioni, compresa quella relativa al mio nome nella logica dello scambio di poltrone. Chiunque andrà a ricoprire la presidenza di Arezzo Fiere e Congressi avrà i requisiti giusti per poterlo fare, senza appannaggi finanziari ma con puro spirito di servizio. Non dovrà insomma uscire un domani con vantaggi personali derivanti dalla carica occupata.

Cosa deve fare la politica, secondo la sua opinione, per sostenere le imprese? "Smettere di sostenere se' stessa: sarebbe un primo passo decisivo, ma credo che bisogna ridare dignità alla politica. Occorre soprattutto che le persone elette tornino a essere espressione del territorio e dialoghino con esso. Il cambiamento della legge elettorale è allora l'unica strada".

Cosa ha in programma di fare nei prossimi 6 mesi per lasciare la sua

impronta in Confartigianato? "Al di là del lavoro ordinario dell'associazione, tanto che i numeri di Confartigianato stanno tenendo e siamo in controtendenza rispetto alle altre associazioni, ci sono cose nel cassetto che stiamo elaborando, ma anche tanti interrogativi dati dalla situazione contingente. Andiamo avanti con la politica dei piccoli passi e non con progetti faraonici, anche se chiaramente dovremo lavorare sulla comunicazione, risolto sul quale siamo stati comunque finora molto attenti. Il lavoro silenzioso, ma vero e costruttivo, ha delineato l'operato dell'associazione negli ultimi anni e mi ha trovato d'accordo".

Lei è impegnato anche nel campo dell'immobiliare. Qual è lo stato di salute del comparto edile? "Sofferenza dal punto di vista finanziario e anche sociale. È subentrato anche un male molto subdolo: la paura vera, la sensazione di fallimento che anche molti imprenditori "storici" stanno provando. E credo che ciò debba anche far cambiare atteggiamento: per annui, l'imprenditore è stato visto sotto il profilo ideologico come il nemico del lavoratore, se non addirittura come uno sfruttatore. Il momento di crisi attuale può aiutare "smitizzare" questo, perchè l'imprenditore non è il nemico del lavoratore ma un suo collaboratore ed è quello che anche in presenza di una perdita in azienda prima di licenziare si sacrifica per se'. Se l'occupazione è stata preservata in molti territori, lo si deve a questo spirito: l'imprenditore artigiano non fa soltanto un mero calcolo finanziario. Una visione etica che per me è bellissima".

Dovesse liberarsi di un qualcosa, di che cosa oggi farebbe a meno?

"Non nego che questa crisi ci abbia un tantino moralizzato. Per esempio, la vendita delle auto di grossa cilindrata è pressochè scomparsa. Cosa debbo dire, quindi? Che avrei potuto fare a meno di un qualcosa che ho comprato; che avrei viaggiato su livelli più bassi negli investimenti anche se sono un liberale: vivere in una nazione libera permette di realizzare i propri sogni, perchè l'imprenditore è di fatto un sognatore".

Quali sono per Lei le tre cose più importanti nella vita? Partiamo con la famiglia. E' qui che nascono sogni, aspirazioni e impegni. Se sono imprenditore, al di là dell'azienda familiare, il momento in cui è scattata la molla è stato quello in cui sono nati i figli. Mi sono detto: cosa gli lascio di me? Ma non alludevo ai capitali. In secondo luogo, la serietà e il rispetto degli impegni. Il capitale più importante che hai è la tua credibilità e questo è un valore che ho cercato di tramettere ai figli".



BIO PARQUET

DONATI LEGNAMI

Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

Società Rionale MADONNA DEL LATTE, la vita oltre i palazzi

di Claudio Roselli

CITTÀ DI CASTELLO - L'edicola sacra di una madonna che allatta, alla quale si rivolgevano in preghiera le donne che avevano problemi di questo tipo, ha suggerito in automatico la denominazione dell'intero quartiere sviluppatosi attorno ad essa, che oggi conta in totale sui 3800 abitanti. Più popoloso, insomma, anche di Comuni quali Citerna e Pieve Santo Stefano.

Si deve pertanto all'insistenza di Don Domenico Renzini, il primo parroco del luogo, se a Città di Castello il moderno rione lungo l'asse della strada Apecchiese si chiama "Madonna del Latte" e non "Zona 167", come era nelle originarie intenzioni dell'amministrazione comunale. La parrocchia nasce il 1° settembre 1981 e nel dicembre del 1983 la nuova chiesa viene dedicata a San Giovanni Battista. In parallelo con la creazione della parrocchia e con la crescita abitativa del quartiere si può collocare anche la nascita della Società Rionale Madonna del Latte, i cui colori sono il bianco e il verde e il simbolo è ancora l'edicola sacra.

Trent'anni esatti di vita, dal 1983 a oggi, anche se non privi di momenti difficili. Eliseo Milli è stato il primo presidente; per meglio dire, dalla sua volontà è partita l'idea della rionale. Attualmente il presidente è Andrea Massetti e vice il collega Mauro Puletti. "Non c'erano più spazi dentro la città - spiega Massetti - e allora sono stati diversi i tifernati a "emigrare" fuori dalle mura, andando a risiedere in questa zona, che da una parte vede concentrati gli impianti sportivi e dall'altra case e palazzi attorno alla chiesa e al centro commerciale. Quella di creare una realtà che riuscisse ad aggregare più gente possibile era dunque divenuta una esigenza: la rionale ha pertanto esercitato un ruolo importante, o che - pur conoscendosi - appartenevano fino a quel momento a rioni diversi". A Città di Castello, come del resto da altre parti, sono appuntamenti classici: il veglione sociale e la festa di Carnevale. E anche alla Madonna del Latte è avvenuto altrettanto. "Inoltre - prosegue il presidente Massetti - avevamo organizzato anni addietro, in un fine settimana, anche una piccola sagra dedicata alla degustazione di prodotti tipici, assieme a giochi con animali che oggi sono proibiti". È seguito poi il momento più difficile: una fase di stanchezza, forse con qualche piccola frizione subentrata nel frattempo. La rionale è sempre rimasta in vita, con un direttivo risicato oscillante fra le 5 le 8 persone; in questi frangenti, i suoi membri hanno svolto funzioni di supporto a manifestazioni che si tenevano in città. Ma da 4 anni a questa parte, è proprio il caso di dire: "vita nuova" alla Madonna del Latte. "Abbiamo ripristinato il veglione sociale, ridando vita ed entusiasmo al rione - sottolinea Massetti - anche attraverso la risistemazione della sede sociale con l'allestimento di un salone davanti al parcheggio del centro commerciale, comprensivo di cucina, che in caso di calamità (e facendo i dovuti scongiuri) è in grado di confezionare pasti per oltre 250



Un momento della giornata di "Pompieropoli"

persone, poi ci siamo attivati con iniziative per i bambini e il corso di Inglese per i cittadini; non appena arriva Natale, provvediamo all'accensione dell'albero l'8 dicembre con tanto di aperitivo in sala. Relativamente a quest'anno - e in occasione del trentennale - abbiamo organizzato il 26 maggio "Pompieropoli", giornata ludico-formativa per bambini assieme ai vigili del fuoco. "Pompieropoli" coinvolge le famiglie ma è rivolta ai bambini, cercando di calarli con elmetto e pettorina in una giornata tipo del vigile del fuoco. Nemmeno il maltempo è stato capace di rovinare una domenica con 4000 persone e circa 600 diplomi consegnati alla presenza del presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco. Nel resoconto della nostra attività, anche un progetto con la pubblica assistenza, che ci ha visti fornire 10 apparecchi di telesoccorso agli anziani del rione e due eventi in uno lo scorso 8 marzo: al veglione sociale, ogni donna - in occasione della Giornata a lei dedicata - ha avuto la cena gentilmente offerta e tutti insieme abbiamo raccolto una bella cifra da devolvere al progetto "Donne per le donne", consegnata alla tifernate Sandra Toti, missionaria laica in Perù. In ultimo, l'inaugurazione della casetta dell'acqua il 20 luglio e quella del parco ancora "fresca", essendo avvenuta il 10 agosto, ma diamo appuntamento per la cerimonia solenne a sabato 14 settembre con cena e serata danzante. Come si può notare, abbiamo lavorato per valorizzare il nostro quartiere". E la società rionale in che modo è strutturata? "Il direttivo è composto da 21 persone e i tesserati sono in totale 450; il nostro criterio base è quello di una tessera per ogni famiglia, in modo da coinvolgere praticamente l'intera popolazione. Offriamo una volta all'anno la cena a tutti i soci prima delle vacanze estive e siamo presenti con una pagina nella rivista parrocchiale bimestrale MdLive". Non sarà una rionale storica come quelle del centro, ma nemmeno priva di intraprendenza.

Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

Rotterdam (Holland)
Throughput: 9.743.290 teu
Speed 270 m/m
Tratos cables have been working since 3rd March 2008

Virginia (USA)
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m
Tratos cables have been working since 9th March 2010

TratosFlex ESDB
follow us on
www.reelingcable.com

Tratos Cavi S.p.A - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it



La tecnologia moderna manderà in pensione anche la cartolina dei saluti?

di Davide Gambacci

Un tempo si trattava di una vera e propria tradizione, in particolar modo durante il periodo delle ferie estive. Adesso, però, è quasi completamente scomparsa. I turisti non spediscono più le tanto amate cartoline. Per anni, si sono rivelate una vera e propria necessità di cui proprio non si poteva fare a meno. Colorate, in bianco e nero e con gli anni anche animate: ne esistevano un po' di tutti i tipi. Abbiamo detto "esistevano", adoperando il verbo al passato, ma vogliamo rettificare: per essere più precisi, esistono ancora ma non vengono acquistate. Tutto ciò a cosa è dovuto? Certamente, la causa principale è l'avvento della nuova tecnologia. Smartphone, Tablet, gli stessi computer portatili e non: è possibile essere tranquillamente in qualsiasi parte del mondo e con un click la fotografia arriva al destinatario. Quindi, il passaggio è piuttosto chiaro: dalla cartolina in forma cartacea a quella in forma multimediale. Non solo tramite e-mail – fino a pochi anni fa era il sistema più usato – adesso esistono delle vere e proprie applicazioni in cui condividere o scambiare le foto scattate, le quali possono tranquillamente fungere da cartolina. Parlando di applicazioni, ci riferiamo per lo più ai social network: Facebook, Twitter, Instagram, We Chat e tanti altri. Un modo di comunicare tutto nuovo, per certi aspetti anche più economico: infatti, le varie compagnie telefoniche si stanno adeguando sempre di più alla nuova tecnologia proponendo delle tariffe accattivanti e convenienti per servizi nazionali o esteri. Analizzando per un attimo l'applicazione Instagram – vogliamo ricordare che è disponibile per i sistemi operativi iPhone e Android – questa è sicuramente una fra le più coinvolgenti dal punto di vista creativo: permette infatti di scattare e poi di modificare la fotografia a proprio piacimento, prima di condividerla con la rete o inviarla. Ma da cosa nasce cosa. Instagram si avvicina molto nell'utilizzo a Twitter, ma in certi aspetti anche a Facebook: se è possibile "seguire" ed essere "seguiti" con i vari aggiornamenti, è anche possibile applicare il classico "Mi piace". Secondo un recente sondaggio realizzato da Skyscanner, solamente un turista su venti ancora invia la cartolina a parenti o amici in modo del tutto tradizionale. Sono le persone più anziane quelle ancora più tradizionaliste, quelle per cui la cartolina a casa del figlio o del vicino di casa è ancora obbligatorio mandarla. Anzi, sarebbe quasi un peccato non farlo! Fuori dalle edicole o nei negozi di souvenir non mancavano mai, spesso anche con delle piccole promozioni; della serie: se ne venivano acquistate un certo numero, un paio erano sempre in omaggio. Ovviamente, esistono vantaggi e svantaggi: se avere notizie in tempo reale dai luoghi di villeggiatura scambiando fotografie può essere il lato positivo, dall'altro si è perso il fascino della sorpresa: leggere quelle righe scritte sul retro e vedere l'annullo postale dal luogo d'invio è sempre stata un'emozione per tutti. Lo è anche adesso quando vengono ritrovate dentro i cassetti, magari con gli angoli arricciati che costituiscono i segni del tempo. Attualmente, ma anche con il trascorrere degli anni, la cartolina classica diventerà un vero e proprio pezzo da collezione; uno di quegli oggetti che sarà possibile trovare solamente nei mercatini dell'antiquariato. Diciamo che per certi aspetti lo è già: spesso capita di vederle esposte nelle bancarelle, alcune volte anche quelle del proprio paese ma in un mercatino distante centinaia di chilometri. Si sa, la cartolina è fatta per essere spedita! Certamente, oltre all'avvento della nuova tecnologia, altri fattori hanno contribuito all'uscita di scena della cartolina, non ultimi gli stessi tempi di consegna - troppo lunghi - e la scomodità di trovare gli uffici per i francobolli o le caselle postali. Sicuramente, è stata persa anche quella vena romantica che vi era nel momento in cui l'inchiostro della penna toccava il cartoncino. Lo scrivo? Sì, no, forse. Una volta partiti non si poteva più tornare indietro poiché si rischiava di fare delle figuracce: tutto doveva essere perfetto senza alcuna sbavatura. Insomma, ok per le nuove tecnologie che permettono condivisioni quasi in tempo reale, però mai dimenticare l'importanza che ha avuto in passato questo tipo di oggetto. Fortunatamente, però, c'è ancora chi delle cartoline non può fare a meno! Come dire: ben vengano internet e tutti quegli strumenti che al giorno d'oggi ci permettono di tenere le velocità imposte dalla modernità, ma rispetto doveroso per il classico e per il tradizionale, ovvero per tutto ciò che oggi è superato ma non soppiantato. Ne' lo sarà mai, vuoi perché l'antico è destinato ad acquisire valore con il tempo, vuoi perché le grandi scoperte attuali poggiano comunque le basi sull'intelligenza del passato e su tutto ciò che per quel determinato momento era il massimo risultato possibile.

DIO C'È, IL MALIGNO PURE

L'uno comporta e richiede l'altro

del dottor Alessandro Ruzzi

Tra i 15 ed i 35 anni non mi sono posto alcun quesito religioso, tantomeno ero credente o praticante. Anzi, mi sembrava che fossero argomenti banali e non comprendevo il motivo per il quale recarsi alla Messa e taluni riti di mia madre, vedi Madonna del Conforto e benedizione pasquale. La morte di cari coetanei, situazioni personali e un percorso individuale (da numerosi considerato in antitesi alla religione) mi hanno portato tuttavia a un approccio meno critico. Non ho sperimentato la discesa della fede: alcuni di voi ricorderanno che a scuola ci facevano il lavaggio del cervello con la storia di Paolo di Tarso, folgorato sulla via di Damasco. Sviluppo soprattutto riflessioni

e letture: quando possibile e opportuno - secondo i miei criteri - cerco confronti; mi ritengo un razionale, insomma. Anche il contatto con altre realtà socioculturali mi ha portato a una visione più accomodante su alcuni aspetti, mentre sono divenuto allergico alla mancanza di buona fede e alla menzogna. Ho trascorso diverse settimane in Paesi musulmani, spesso in solitudine e ho appreso altre nozioni: le bugie - con cui un certo clero vaticano ci ha allontanato dalla religione come sentimento mentre ci ubriacava di esteriorità - mi sono divenute insopportabili. Ho infatti percepito una profondità di valori religiosi che non avevo e che non sentivo nelle nostre contrade; mi entro nel merito individuale delle questioni intorno alla lettura del Corano e alla sua applicazione poiché sono -secondo il mio parere - un ulteriore sviluppo, il classico dilemma fra teoria e pratica di cui peraltro l'Occidente è campione. Ho ripreso ad approfondire i motivi del contrasto con l'islam, stupito dalla vicinanza che invece coglievo e che non trovo nell'ebraismo, cui non potrò mai unirmi in quanto gentile: non ho trovato motivi degni di considerazione.

Ho riscontrato una scala di valori che cozza con lo spirito consumistico della nostra società come si è sviluppata dopo la guerra, basata sulla apparenza e sul possesso. E grazie a questo contatto, ho ri-trovato nelle parole e negli atti del Cristo impulso e stimoli cui dedicare nuova riflessione. È stupefacente trovare musulmani che si chiamano Issa, il nostro Gesù; è sorprendente la devozione per Maria. Certo non ovunque, l'Arabia fa eccezione. Valuto quanto avventomi "personalmente insufficiente" a catalogarmi come credente, perlomeno nella accezione convenzionale del termine, ma il mio essere razionale è adesso convinto che non siamo qui per caso. Innumerevoli volte, il "caso" ha fatto scelte determinanti per lo sviluppo del genere umano: a ogni incrocio avrebbe potuto essere la fine, ma siamo ancora qui anche se facciamo tutto il

possibile per rovinare il creato e noi con esso. Altro "miracolo". E non vedo contrasto fra l'evoluzione darwiniana e la esistenza di un dio. Concordo sul fatto che esista un solo principio, cui posso attribuire il nome convenzionale di dio, comprendendo in esso qualunque sfumatura derivante da religioni e linee di pensiero, senza esprimere valori ai quali altri si debbano adeguare. Senza imposizioni. Come vi è stato inizio, vi sarà una fine e credo proprio che faremo i conti coll'oste. L'oste, il principio cui riferisco il creato, non ha creato per gioco, ci ha affidato il massimo dono.

E come esiste chi ha creato tutto - e ci ravvedo il massimo bene - esiste anche il suo contrario: il male supremo. L'angelo caduto, il diavolo colle corna, come si voglia definirlo, esiste. Una convinzione che si è sviluppata dopo un recente incontro con qualcuno che si confronta quotidianamente con gli effetti del maligno. La vita ti pone davanti a situazioni in cui



**CONFESERCENTI
VALTIBERINA**

Via Vittorio Veneto 1/D
SANSEPOLCRO

Tel. 0575/734392
Fax 0575/741064

infovaltiberina@confesercenti.ar.it




l'uomo esprime valori totalmente negativi. E non mi riferisco a drammi causati da malattie mentali. La disponibilità di informazioni ci permette di meglio conoscere e valutare come nella maggioranza degli episodi si tratti di una scelta consapevole (scusate la forzatura concettuale) basata su invidia, gelosia e altre emozioni che tutti condividiamo, ma che pochi (sempre troppi) portano a livelli parossistici. Il diavolo come entità che prende possesso degli uomini. La presenza del diavolo per me può valere, a dimostrazione della presenza del suo alter-ego. Una presenza che fa parte della cultura derivata dalle religioni monoteistiche che sono più vicine. E alla rovescia, ad esso si contrappone l'istinto primordiale dell'amore e del rispetto. Fosse altro per convenienza, utilità, paura, il rispetto è il cemento della società. L'amore verso altri ne rappresenta i mattoni. Altrove si immagina l'intreccio fra yin e yang, una complementarità fra due opposti, ma con connotazioni e significati diversi. Il male lavora: atti di cattiveria, familiarità con persone che "operano nel ramo"; anche io ho avuto contatti con persone che portano male, anzi sono il male: due miei ex soci che hanno seppellito chi mi ha preceduto e poi ci hanno provato anche con me. Una genia bacata. E questo mi riporta a racconti del passato, storie tramandate accanto al fuoco nell'Italia rurale dei secoli passati. Storia fantastiche in molti casi, ma fondamentali per ricordare la nostra

origine. L'attenzione sull'argomento era quotidiana: riti che si sono prolungati nei secoli (il primo maggio, scelto come festa del lavoro a fine ottocento, soppianta un rito celtico che salutava l'arrivo della primavera con una festa in una radura e fuochi nei boschi, che si tramutava in orgia sotto gli alberi e i frutti di quella notte di "svago" erano detti "robinson", festa presente in forma diversa nei nostri calendimaggio) e che ci riportano all'importanza del bene e del male nella vita quotidiana. Del resto, ricorderete che le cosiddette "maestà" o le croci poste nei pressi dei trivii avevano lo scopo di offrire protezione dal male. In due generazioni, siamo passati da avere un santino in tasca - e magari un libro dei comandi (come la clavicola del gran re salomone) in casa - all'oblio totale sulla presenza malefica. Chi può affermare che il diavolo non esiste più? In verità, mi viene da pensare che satana sia presente ancora di più.

Nella mente e negli atti di tanti non credenti, sotto forma di superstizioni e altro. In quanti ricorrono a streghe, stregoni, sensitivi, maghi e ciarlatani vari? È evidente che in quella zona d'ombra si celino tantissimi sfruttatori, ma alcuni fenomeni accadono, inspiegabili. È una argomentazione che la chiesa ha smesso di utilizzare, secondo me stranamente, considerato le bischerate che ha compiuto e detto in quasi duemila anni di "dio lo vuole". La presenza del maligno non può che accompagnarsi al suo contraltare, un dio benevolo. Però la chiesa cattolica ufficiale quasi se ne vergogna. Ricordate forse le recenti polemiche, puntualizzazioni e smentite su una benedizione che papa Francesco ha impartito a un adolescente in carrozzina. Mi pare che le altre clerocrazie abbiano un comportamento simile. Ci stiamo forse pigliando per il culo rifiutando un sentire che ha forgiato la storia dell'umanità? Il diavolo mette d'accordo tutte le religioni del bacino mediterraneo: forse è questo che non va bene. Ci potrebbe essere un punto di contatto che gli alti gradi non vogliono?

Mi viene da chiedermi se - per essere io uno scomunicato - non stia ragionando troppo di certi temi. Debbo continuare a credere che i pellerossa erano i cattivi e che i soldati blu erano i buoni, ma mi debbo dimenticare del diavolo? L'avvento dei lampioni elettrici dopo quelli a gas che avevano soppiantato quelli a olio di balena che hanno pensionato i lumi-a-mano deve modificare il mio pensiero riguardo al male? No. Non credo che una società possa andare avanti scordandosi, per convenienza, il passato.



BMA

maglificio®

Toscana



ORGOGLIOSI
di PRODURRE
in ITALIA....

Sansepolcro (AR)
info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com

EX FERROVIA CENTRALE UMBRA, CHIAREZZA UNA VOLTA PER TUTTE!



Una storia lunga quasi 100 anni. Anzi, pure di più, se si ricorda che il tratto Umbertide-Città di Castello – parte della vecchia linea che andava da Arezzo a Fossato di Vico – è stato inaugurato il 5 aprile 1886. La storia di cui parliamo, una storia a tratti bella ma soprattutto tormentata, è quella della Ferrovia Centrale Umbra, nome oggi ufficialmente cancellato ma che rimane pur sempre il più identificativo: la linea percorre in senso longitudinale l'intera "regione verde" d'Italia fin quasi a disegnare una sorta di spina dorsale nella sua sagoma geografica. Terni il capolinea sud, Sansepolcro

(unico Comune toscano) il capolinea nord, per un totale di 157 chilometri e una diramazione a Ponte San Giovanni verso la stazione di Sant'Anna a Perugia della lunghezza di 5 chilometri e 200 metri. Sempre a Ponte San Giovanni e a Terni, c'è il collegamento con le Ferrovie dello Stato; un risvolto importante, perché la Terni-Sansepolcro è linea a scartamento ordinario in concessione, quindi uguale a quella delle Fs. Corre l'anno 1908 quando la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo ottiene appunto la concessione per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia; trazione a vapore con successivo progetto di elettrificazione approvato nel 1911, l'anno in cui iniziano i lavori di costruzione. Il 12 luglio 1915 si consuma la cerimonia di inaugurazione della tratta Terni-Umbertide, con trazione a vapore. La prima guerra mondiale allunga i tempi per la elettrificazione, che si realizza nel 1920, mentre il secondo conflitto provoca danni alla linea, che dovrà essere ricostruita. Nel 1956, l'alimentazione viene convertita a 3 kilowatt per centimetro cubo, con conseguente adeguamento dei mezzi di trazione. E si arriva al completamento anche del tronco mancante, quello che va da Umbertide a Sansepolcro, inaugurato il 25 maggio 1956; nel 1959, i due esercizi vengono a essere concentrati nelle Ferrovie Umbro Aretine, con il nome di Mua, sigla che sta per Mediterranea Umbro Aretina. Solo alla fine degli anni '70, con l'acquisizione da parte della Provincia di Perugia (nel momento in cui la ferrovia rischiava la chiusura per fallimento), assunse la denominazione di "Ferrovia Centrale Umbra", quella con la quale tuttora rimane conosciuta. Interventi tecnologici di adeguamento e tra il 1962 e il 1966 l'introduzione dei passaggi a livello automatizzati con segnalamento ottico-acustico. La Centrale Umbra diviene poi, con

legge n. 526 del 7 agosto 1982, una ferrovia a gestione commissariale governativa e nel 1993 la linea è in esercizio esclusivamente con mezzi a trazione diesel. Fra le corse giornaliere, una vecchia tradizione, anche quella per Roma – andata e ritorno – con carrozza di seconda classe. Nel 2000 viene costituita la società Ferrovia Centrale Umbra s.r.l., a totale capitale pubblico regionale in seguito alla regionalizzazione delle ex ferrovie concesse. La tratta Terni-Sansepolcro è solo parzialmente elettrificata a 3000 volt a corrente continua e per questo esercitata in gran parte a trazione diesel. Nel 2005 viene inaugurato il servizio diretto Sansepolcro-Perugia-Terni-Roma, attivo dal lunedì al venerdì e nel 2006 iniziano i lavori per la rieletrificazione a 3 kilowatt dell'intera linea ferroviaria per garantire standard di sicurezza elevati con il sistema di sicurezza elettronico Tcms. La società Ferrovia Centrale Umbra s.r.l. ha già provveduto all'acquisto dei nuovi elettrotreni distribuiti dalla Alstom, l'ultimo modello dei treni già utilizzati da Trenitalia con il marchio registrato di "Minuetto". Il nome assegnato dalla Fcu a questi treni è "Pinturicchio", che dal febbraio 2009 circola regolarmente anche sul percorso da Sansepolcro a Ponte San Giovanni. Infine, dal 1° dicembre 2010 la Fcu è confluita con altre aziende regionali del settore nella neo-costituita Umbria Mobilità. Se dunque da un lato la ferrovia collega molti fra i più importanti centri dell'Umbria (i due capoluoghi di provincia più Todi, Marsciano, Umbertide e Città di Castello, fino alla toscana Sansepolcro) e usufruisce di uno sbocco a sud nella tratta delle Ferrovie dello Stato, anche se non va più diretta a Roma, dall'altro è priva di sbocchi a nord, specie dopo che la seconda guerra mondiale ha posto fine alla vecchia linea Arezzo-Fossato di Vico. L'asse verso la Romagna è da sempre rimasto una vecchia idea non realizzata.

La sicurezza costituisce l'atavico "tallone d'Achille" della ex Ferrovia Centrale Umbra, al punto tale che spesso in Valtiberina – all'indomani delle tragedie – la gente aveva rispolverato pungenti battute sul treno locale, anche se per il codice della strada sono i convogli ad avere sempre ragione. Tante, troppe le disgrazie che si sono succedute lungo la tratta, senza contare le persone che possono ritenersi mezze "miracolate" perché hanno la fortuna di poterle raccontare. La lista è abbastanza nutrita sul conto di Sansepolcro e delle vittime biturgensi: ricordiamo nonna e nipotina morte nell'aprile del 1989 al passaggio a livello della via per il Trebbio e poi i due fratelli travolti e uccisi nel giugno del 1996 all'altezza di Palazzolo. Fu proprio quell'evento luttuoso a far prendere alla Fcu la decisione definitiva senza più

indugiare: via i passaggi a livello incustoditi, quelli con croce di Sant'Andrea e segnalatore acustico-luminoso. D'ora in poi, a raso dovranno rimanere soltanto gli attraversamenti con barriere e semi-barriere: per il resto, realizzazione di sottopassi carrabili e in qualche caso chiusura al traffico veicolare. Nella sola Sansepolcro, dove c'erano almeno 6-7 passaggi a livello, è rimasto solo quello "storico" con le barriere in via Angelo Scarpetti, ma anche a San Giustino, Selci Lama e Città di Castello esistono attraversamenti con le sbarre; per il resto, nella città biturgense vi sono i due sottopassi in via Giuliano da Sangallo (zona del centro commerciale di San Lazzaro) e per l'aviosuperficie di Palazzolo, praticamente al confine con l'Umbria. È ovvio che, sotto questo profilo, il passo in avanti verso la

Del Morino
FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (Ar) Italy

Ph +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210

E-mail: export@del-morino.it
<http://www.del-morino.it>

sicurezza sia stato determinante, ma non basta. Prendiamo il caso delle ultime due disgrazie in ordine di tempo: è il 26 gennaio 2011 e nei pressi di Casigliano, frazione di Acquasparta, si verifica il deragliamento di un convoglio e uno dei pali presenti sulla linea impedisce provvidenzialmente al vagone di impattare contro una casa. Bilancio: 6 feriti, ma sarebbe potuta andare

peggio. La causa: un possibile cedimento strutturale. Come dire, una cosa non da poco! E passiamo all'8 aprile di quest'anno: intorno alle 6.30 di mattina, all'uscita della galleria di Montecastelli, i binari sono invasi da pezzi di pietra e di terra provenienti da una frana che aveva provocato la rottura del muro di trincea adiacente alla ferrovia. Risultato: carrozza deragliata e 23 feriti.

Stavolta può essersi trattato di una fatalità, perché il fattore è da considerare esterno. La manutenzione non c'entra, anche se scende in campo il fattore prevenzione più in generale nell'arco di una stagione molto piovosa. Resta il fatto che anche questo incidente non ha certo giovato all'immagine della ex Fcu; della serie: o per un motivo o per l'altro, non c'è mai da stare sicuri.

Prolungamento a nord, metropolitana di superficie: tante le chiacchiere e le idee sul conto di questa ferrovia, ma mai un passo avanti in questo senso. Anzi, spesso, è stata dura mantenere il livello acquisito, non dimenticando che lungo la tratta determinate stazioni non esistono praticamente più (il caso eclatante è quello di Città di Castello, ma mettiamoci in Alta Valle del Tevere anche San Giustino, Selci Lama e Trestina) e che sono sostituite da biglietterie automatiche, salvo i casi particolari di Sansepolcro, in quanto capolinea e di Umbertide, poiché spesso vi sono cambi di orari e di vetture. Le condizioni della linea, la qualità del servizio, il numero di utenti (legato in parte alla componente appena citata) e la sicurezza: prima ancora che di parlare di futuro, sono questi i fattori chiave della ferrovia, i presupposti di base per poter parlare di sviluppo.

Ma, a quanto pare, buone nuove all'orizzonte non si intravedono; così la pensa il consigliere regionale umbro Andrea Lignani Marchesani di Città di Castello (esponente di Fratelli d'Italia), che di Fcu tanto ha parlato in questi ultimi anni: "Da un lato – dichiara il politico tifernate – siamo stati fin troppo facili profeti; dall'altro non vorremmo passare per difensori di ufficio dell'ex amministratore unico Vannio Brozzi, eppure è sotto gli occhi di tutti che l'essere confluita in Umbria Mobilità ha rappresentato per la ex Ferrovia Centrale Umbra un vero e proprio disastro. A metà degli anni 2000 il restauro delle stazioni, l'elettrificazione e la messa a reddito di alcuni parcheggi facevano pensare a un tentativo serio di rilancio. Si era addirittura parlato di una possibile rivisitazione dei raggi di curvatura e di una possibile



La stazione di Sant'Anna a Perugia

Roma; il tutto, in concomitanza con l'entrata nell'azienda unica, la quale ha fatto sì che i debiti delle aziende su gomma si riversassero su un'azienda sostanzialmente in pareggio.

Non si tratta solo di errate politiche manageriali – precisa Lignani Marchesani – ma di una precisa volontà di penalizzare il ferro per favorire la gomma e di colpire l'unico ramo aziendale che coinvolgeva storicamente e con apporto di risorse umane proprio l'Alta Valle del Tevere. Pagano per il momento i dipendenti che hanno perso certezze salariali e prospettive future, nonostante sia giusto ricordare l'abnegazione di alcuni di loro, che gratuitamente lottano contro il degrado delle stazioni. A pagare è allora tutta la Comunità della Valtiberina e soprattutto sono le fasce deboli che vedono inasprire le tariffe a fronte di un servizio sempre peggiore. Rilanciare nell'immediato il progetto di metropolitana di superficie e intercettare fondi per la manutenzione della linea sono le prime priorità, ma occorre una volontà politica, specialmente da parte della giunta regionale, che oggi sembra mancare".

In questa vallata che si dimena fra una E45 completata ma in condizioni precarie e una E78 che esiste a pezzetti, anche il collegamento ferroviario è storicamente ...quello che è: una linea che sale da Terni, che attraversa tutta l'Umbria e che si ferma a Sansepolcro. Di prospettive future si parla – questo sì – anche con iniziative di risalto (vedi due anni fa i politici che salgono in treno per un viaggio simbolico, poi si fermano per dar vita a un convegno), ma il timore sempre più fondato è che anche la ferrovia sia divenuto il classico argomento tirato fuori per insaporire il palato in campagna elettorale e che quindi alle idee e proposte non creda più nessuno. Anche perché i soldi sono sempre meno e a chi dice che dapprima bisogna completare le strade e tenerle a posto non viene onestamente da dargli torto, vista la situazione. Semmai, ci sembra opportuno prendere in considerazione altri aspetti: si verificano incidenti come quello di aprile e in contemporanea si anticipa l'aumento dei prezzi dei biglietti, cosa puntualmente avvenuta in estate e nemmeno per questione di pochi centesimi. Non è che, così facendo, l'utenza si scoraggia invece di attirarla? In secondo luogo, c'è chi pone riflessioni sulla unificazione delle aziende di trasporto regionali, che mischiano costi e sprechi (qualora questi ultimi vi fossero) in un unico calderone. Perché, per esempio, nella ex Fcu non sono stati spesi soldi per il potenziamento della manutenzione e si sono invece spesi milioni di euro per treni "Minuetto", sottoutilizzati e per la rieletrificazione, quando ancora si circola con carrozze alimentare a diesel? Poi ci si trincerava dietro la logica dei costi: sono troppo elevati e allora la ex Fcu, siccome ha una forte incidenza sul totale, rischia la chiusura. Non è un ragionamento un po' troppo di comodo, specie se i "rami secchi" di Umbria Mobilità fossero altri che ora sono riusciti a mascherarsi? La realtà dei fatti è che si continua ad "andare" a gasolio in binari sovrastati dalla linea elettrica e in questo caso lo spreco appare evidente; l'utenza tende a diminuire e lo stesso "zoccolo duro" dei lavoratori e degli studenti sembra essersi ammorbido: è ovvio che se il liceo scientifico, tanto per fare un esempio, viene insediato a Sansepolcro, a Città di Castello e a Umbertide, il treno perde l'utenza. Non vorremmo quindi che, per una serie di circostanze, la ferrovia diventasse con il tempo un "vicolo cieco", ultimo stadio prima della sua chiusura. Per evitare una eventualità del genere, occorre anche fare una scelta strategica: la verde Umbria opta per il trasporto su gomma oppure intende ripulire l'aria orientandosi anche verso la ferrovia?

SANSEPOLCRO - Lo spunto ci viene offerto dai 25 anni che l'oramai vecchio gruppo dei radioamatori CB "Città di Piero" compirà nel marzo del 2014, ma lui personalmente le virtuali "nozze d'argento" con la protezione civile le ha già fatte. Quando a Sansepolcro e in zona si parla di questo argomento, la figura di **Angiolo Vanni** è oramai divenuta istituzionale. Originario della Valdichiana (per l'esattezza di Montecchio Vesponi, la frazione di Castiglion Fiorentino situata lungo la strada per Cortona), Vanni è un instancabile pensionato di 66 anni, 47 dei quali trascorsi a Sansepolcro, dove tuttora vive con la moglie e ha una figlia che lo ha reso nonno. Un percorso professionale di quasi 35 anni all'interno dello stabilimento Buitoni, una parentesi dedicata alla politica attiva e oltre un quarto di secolo al servizio del prossimo, come presidente del CB "Città di Piero" prima e del Gruppo Comunale Sansepolcro Alto Tevere dopo l'unificazione fra i due sodalizi cittadini.

Perché si diventa volontari di protezione civile? È una sorta di vocazione che ti prende come per esempio quella per la religione?

"Parlare di vocazione forse è sbagliato. Si inizia perché siamo tirati dentro o per gioco, oppure perché piace: ci sono tanti motivi. Ventisette anni fa circa un gruppo di giovani, che adesso hanno quasi tutti sui 50 anni, mi dissero che volevano formare un gruppo di protezione civile a Sansepolcro. In quel frangente, io non volevo starci dentro per non identificare con la mia figura un qualcosa di politico o comunque di parte che si celasse dietro. E allora rimasi fuori, anche se li aiutai. Nel 1989 nacque il primo gruppo, che era il "Cb Città di Piero": pochi anni dopo, nel 1992, si sarebbe celebrato il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca. Questo fu l'inizio di una storia che non ha ancora fine perché ti prende, ti impegna e ti appassiona. Negli anni successivi ci siamo impegnati in altri campi: abbiamo fondato la consulta provinciale del volontariato, la federazione Centervol e poi con l'impegno nostro in consulta abbiamo partecipato a diversi grandi eventi".

Dipendente della Buitoni a suo tempo, volontario in prima linea della protezione civile nonché marito, padre e nonno di famiglia: ci sono state delle difficoltà nel conciliare questi ruoli? "Credo che qualche rimprovero me lo abbiano fatto, ma quando siamo impegnati ad affrontare un problema, smettere nel momento in cui è necessario essere presenti non ha senso: qualche sacrificio occorre sostenerlo. Tanto per ribadire il concetto espresso nella domanda,

NOZZE D'ARGENTO AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

di Davide Gambacci

parlando recentemente di alcune cose ho avuto un rimprovero diretto anche da mia figlia, nel ricordo degli anni di allora. Con il passare del tempo, comunque, anche i familiari si sono resi conto dell'impegno che stavo portando avanti ma, osservando il contesto attuale, chi affronta i problemi con una certa nobiltà in questo mondo perverso non viene compreso fino in fondo".

Può capitare che in inverno vi siano mille difficoltà dovute al freddo, alla neve e ai disagi nella circolazione. Serate nelle quali qualcuno potrebbe starsene tranquillo al caldo in casa propria. È stato tentato talvolta di mollare? "Sinceramente no. Ci sono stati dei momenti nell'ultimo anno che mi hanno fatto riflettere sulla salute delle persone e io ne so qualcosa dai primi di ottobre dello scorso anno. Non ho mai avuto ripensamenti nel rallentare o nel consegnare incarichi agli altri, come invece sto facendo in questo periodo. Come dico spesso ad alcuni amici di viaggio, quando compiremo questi 25 anni dalla fondazione io lascerò ad altri l'incarico; darò una mano se ne avranno bisogno, ma occorre tanto impegno. Oggi attorno a me si stanno mobilitando forze nuove, altri amici che sono nel consiglio e che sicuramente saranno pronti a prendere questo importante impegno".

Il prossimo anno, Lei festeggerà le virtuali "nozze d'argento" con la protezione civile. Come si arrivò nel 1989 alla costituzione del Gruppo Radioamatori Cb "Città di Piero"? "C'erano una quindicina di giovani e meno giovani, che si chiesero il perché non facessimo qualcosa anche noi a Sansepolcro al di fuori del sanitario e del sociale, non solo con i vigili del fuoco. Allora andava per la maggiore il sistema delle trasmissioni radio. Cominciammo a girare per trovare una sede e devo dire che quella provvisoria nella ex scuola della frazione Trebbio, trovata nel 1989, è rimasta tale fino al 2013. In questi anni sono avvenute le divisioni di chi tira un po' le fila, ma con impegno siamo



Angiolo Vanni, presidente del Gruppo Comunale Sansepolcro Alto Tevere

riusciti a ricomporle e dal 2009 le due associazioni si sono unificate. Credo che sia stato un ottimo traguardo! Vorrei ricordare a tutti che fare protezione civile vuol dire essere pronti 365 giorni all'anno, con la speranza di non venire mai usati per fare interventi, perché significherebbe agire su piccoli disastri che fanno male ai cittadini. Assieme ai grandi eventi, però, c'è l'attività normale che serve per far vivere l'associazione; ciò non è affatto semplice. Io ho sempre insegnato a chi mi sta vicino che bisogna fare anche bilancio in fondo all'anno per mantenere mezzi e attrezzature: oggi abbiamo un parco macchine che è praticamente completo. Investire soldi in mezzi, attrezzature e attività ordinaria dell'associazione vuol dire incidere nel nostro bilancio per circa 35000 euro. Se allora non facciamo un bilancio da 100000 euro, rischiamo di chiudere. Se qualcuno vuole che si chiuda, non ci sono problemi!".

Nel gennaio del 1991, ecco che a Sansepolcro si costituisce il gruppo di protezione civile Alto Tevere. Oggi siete riuniti in un'unica realtà, ma perché inizialmente vi sono state tante incomprensioni fra i due sodalizi? "E' accaduta una cosa che noi abbiamo sempre rifiutato e che ancora oggi continuiamo a rifiutare: prima di tutto, non essere iscritti ad alcuna federazione nazionale perché l'autonomia delle decisioni e del pensiero ci fa sentire veramente volontari, altrimenti saremmo stati in

qualche modo comandati da qualcuno, o per interessi particolari o per interessi di parte e quindi non avremmo potuto dimostrare fino in fondo il nostro pensiero. Era questa, a mio avviso, la divisione più importante di quel momento: non sarebbe stato difficile per noi, una volta costituiti, aderire a una qualsiasi associazione; in quel momento, però, con il plauso e la lode di qualcuno ci fu chi aderì. Poi uno si fregia della figura di presidente ma alla fine è un "presi niente": praticamente, "porta acqua a qualcun altro". Al volontario non piace sentirsi dire "Tu devi". Devi invece chiedergli: "Tu puoi?".

Perché tanto tempo prima di arrivare a una fusione oramai annunciata? "Il primo momento di discussione vero nacque con il sindaco Alessio Ugolini ma vi fu solamente un passaggio che non ebbe approfondimento per la fine anticipata della legislatura. Devo comunque dire che in questa lunga esperienza ho conosciuto ben otto sindaci e che fare protezione civile – devo dire anche questo – non significa stare da una parte, ma significa stare con tutti. La questione venne ripresa, poi, con Franco Polcri, ma fu sviluppata in particolar modo con l'assessore Marco Frullani; in quel periodo sono accadute delle cose davvero importanti. Si riuscì ad acquistare, con il proposito dell'unificazione, il terreno nel quale oggi insiste la pista per l'elisuperficie, oggetto di base per costruire l'unificazione. Voglio ricordare che ci siamo fatti carico anche di un mutuo di 55000 euro e per questo l'amministrazione di allora sottoscrisse una convenzione che in parte ci permetteva di pagare il mutuo. L'impegno di tutti, fra amministrazione e Usl, era quello di andare a ricercare risorse presso la Regione Toscana per poter iniziare la realizzazione di una sede funzionale che – è stato detto – poteva essere ubicata nei locali del Foro Boario. E' passato un altro anno e devo dire che questo progetto è ancora fermo".

Che cosa è cambiato nella protezione civile da 25 anni a questa parte? "Vi è stato un periodo di cambiamento a cavallo degli anni '90: da Roma in giù si è assistito a una metamorfosi che avrebbe potuto portare anche a soluzioni diverse. Io, comunque, resto dell'idea che le cose si fanno con umiltà; noi oggi abbiamo bisogno di economizzare le risorse, migliorare le risposte da dare: non ci possono essere 100 chiese da difendere quando ne bastano 50; non debbono essere impegnati 200 mezzi se ne bastano la metà. Noi il segnale lo abbiamo dato con l'unificazione: insomma, un minimo di umiltà fra tutti ci vuole".

Qual è l'evento calamitoso che rischia



La Protezione Civile biturgense al lavoro

di trovare impreparata la Valtiberina?

"E' bene che ognuno faccia il proprio mestiere. Non è più consentita l'improvvisazione. Occorre quindi che quel minimo di tempo e di risorse si impegnino nella protezione civile. Nel momento in cui accade qualcosa, ci vogliono razionalità e menti che ragionano. C'è la necessità di fare un momento di stop: con l'amministrazione comunale e con quella dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana alcuni aspetti debbono essere approfonditi".

Piano comunale di protezione civile: quali sono i suoi pregi e quali i suoi limiti?

"Bisogna lavorare! Non solo sul piano comunale ma anche sulle revisioni complessive che sono quelle intercomunali. Ci siamo impegnati con l'amministrazione a posizionare la dovuta segnaletica per l'esodo in caso di criticità: la gente deve essere in grado di seguire i vari itinerari stabiliti. Io, però, ho un'idea personale: andando verso il 25esimo nella prossima primavera, la mia intenzione è quella di portare qualcosa di grande alla città di Sansepolcro. Non posso dire cosa, perché ancora è tutto in fase di studio".

I rapporti con il Comune: è cambiato qualcosa dall'amministrazione Polcri all'amministrazione Frullani?

"Noi abbiamo sempre inoltrato una richiesta da quando ci chiamiamo "Gruppo Comunale": quella di avere un tecnico dentro il nostro consiglio perché la miglior cosa è la collaborazione nelle decisioni da prendere. Il sindaco e due consiglieri fanno parte del nostro consiglio di diritto: non ho una grande partecipazione dei due consiglieri e questo mi dispiace dirlo, ma è la verità. Così

come non vi è un impegno assiduo per il consigliere delegato che, tra l'altro, è il presidente del consiglio comunale. Sono praticamente due anni che le discussioni vere sui contenuti sono praticamente bloccate".

Che cosa manca per poter esercitare al meglio la vostra missione? "Abbiamo intanto la necessità di conservare il nostro patrimonio di mezzi e attrezzature; ci siamo impegnati fra tutti a realizzare un qualcosa che interessa la Valtiberina Toscana. Di qui alla primavera prossima, noi vogliamo vedere un segno per la nuova sede: l'impegno che portiamo avanti è la conoscenza delle cose e la voglia di entrare nelle scuole per far conoscere quello che abbiamo. Non chiediamo grandi cose: chiediamo solo di portare attenzione e conoscenza verso le cose essenziali: qualcuno è sufficientemente preparato, ma in generale c'è tantissima confusione. Se ci fosse un grande evento, io sono convinto che per un paio di giorni sarebbe davvero dura per la Valtiberina".

Cosa rispondete a chi polemizza e spara nei vostri confronti, dicendo che siete volontari a pagamento?

"Che intanto le nostre porte sono aperte. Quando viene un volontario in sede per iscriversi, io gli dico: ma tu sei matto! Se vieni alla protezione civile, poi bisogna lavorare! Gli ultimi iscritti li ho subito messi all'opera per l'allestimento di un pranzo nella zona di Montecasale e loro sono rimasti davvero soddisfatti. Tutto ciò per un piccolo compenso, utilizzato per mantenere i nostri mezzi. Ecco la nostra risposta. A volte, poi, replico con un battuta (e sorride n.d.a.): andate a vedere il mio conto corrente! Se riuscite a scoprire qualcosa di interessante, regolatevi di conseguenza, ma penso che i "curiosi" della situazione rimarranno delusi. Credo di aver spiegato con chiarezza quali sono i motivi che spingono a fare protezione e a cosa sono destinati i soldi che ci vengono dati".

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.r.l.
V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel. +39 075 8583767

RINNOVO SEGRETERIA DEL PD



.... GLI ALUNNI TUTTI IN FILA DALLA MAESTRA ; SFILANO PICCINI, MAGRINI, BONCOMPAGNI E CHIASSERINI

di Ruben J. Fox

Manca oramai poco al rinnovo della segreteria dell'Unione Comunale del Partito Democratico di Sansepolcro e la situazione è alquanto movimentata. Le varie correnti rivendicano le rispettive posizioni politiche e nella ipotetica aula di discussione i 4 pretendenti avanzano ognuno i propri diritti: vale per il segretario uscente, Mauro Piccini, così come per Egildo Magrini, per l'ex segretario Michele Boncompagni e per Gianni Chiasserini. Alla fine, come si può notare, il compito di dipanare l'intricata matassa spetterà al sindaco Daniela Frullani.

Chiara Chialli, il mezzosoprano di Sansepolcro che sta calcando i palcoscenici di tutto il mondo, ha recentemente ottenuto l'ennesimo successo a Torre del Lago nell'ambito dell'Opera Festival Pucciniano in onore del grande musicista lucchese. L'anfiteatro sulle rive del lago di Massaciuccoli ha festeggiato, il 19 luglio scorso, il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi con il celeberrimo "Rigoletto", replicato poi il 27 luglio e il 9 e il 23 agosto scorsi. La cantante lirica biturgense, diretta dal canadese Boris Brott, si è distinta nel ruolo di Maddalena per la sua voce morbida, capace di mille sfumature e per le sue inconfondibili qualità di attrice. Le abbiamo rivolto alcune domande per ripercorrere una parte della sua storia.

Quali i traguardi indispensabili per la tua carriera? "Ho iniziato con lo studio del pianoforte all'età di 7 anni, poi si è aggiunto il canto non appena la mia voce si è rivelata pronta per intraprendere questa disciplina, verso la quale sapevo di essere portata. Dall'incontro con la mia prima insegnante di canto, Mariagrazia Pittavini e con l'insegnante di conservatorio, Anne English Santucci, è stata tutta una serie di tappe per la mia vita, come la vincita del concorso As. Li.Co. al Teatro Alla Scala di Milano nel 1997, ma anche l'incontro con artisti come Renata Scotto, Carlo Bergonzi, Mirella Freni, Leyla Gencer, René Clemencic, Alberto Zedda e Ferruccio Soleri, che hanno contribuito alla mia maturazione. Al Teatro alla Scala non avrei mai immaginato, nel 1997, di tornare per inaugurare l'ultima stagione che il maestro Riccardo Muti avrebbe diretto poco



Il mezzosoprano Chiara Chialli

trasmesso da poco alla Bbc tra mille consensi di pubblico e critica. Poi il debutto al San Carlo, al Regio di Torino, all'Opera di Roma: quante cose vorrei dire per ciascuno di questi! Vi sono anche momenti più intimi eppure importantissimi da menzionare, come il rapporto non solo con i miei insegnanti di canto ma anche con il docente di Composizione, il professor Fernando Sulpizi e di pianoforte, il professor Primo Oliva. Il mio primo concerto con l'orchestra, a 17 anni, Gloria e Magnificat di Vivaldi, a Perugia, nella basilica di San Pietro, è una cosa che ancora mi commuove; ero emozionatissima ma tanto felice".

Queste esperienze come ti hanno cambiata? "Io sono sempre rimasta una ragazza semplice, allegra e solare. La carriera non mi ha cambiata perché i miei genitori non mi hanno insegnato ad apparire ma ad essere; la mia è una famiglia semplice e di formazione cattolica, con principi tradizionali. E questa formazione fa sempre parte di me".

Cosa è l'ambizione per te? "L'ambizione è semplicemente quella di cercare di migliorarsi e quindi presuppone un atteggiamento fortemente umile. Come dico ai miei allievi per far capire loro quanto sia determinante l'impegno: se hai poco talento ti devi impegnare tantissimo, ma se ne hai molto ti devi impegnare di più perché devi essere all'altezza del dono che Dio ti ha dato e non devi sfruttarlo, quindi sfinirlo, ma devi svilupparlo e quindi disciplinarlo con la tecnica perché diventi un soave strumento. Questo principio lo sento anche come docente".

Leggendo il tuo curriculum appaiono i teatri più importanti

della lirica; quale ricordi con maggiore emozione? "Tutti mi hanno dato qualcosa che mi ha arricchito. Il Teatro alla Scala ma anche il debutto all'Opera di Roma è stato bellissimo; per non dire della prima volta al Festival di Torre del Lago Puccini con Madama Butterfly nel 2000. Che emozione cantare in quell'atmosfera incantevole tra il lago e la luna! Il Teatro Campoamor di Oviedo e il Festival Mozart della Coruña, dove mi potei esprimere nella musica antica e barocca che adoro. I concerti con l'Arena di Verona nel mondo: Israele, Inghilterra, Austria, Francia, Canada, ecc... e poi lo Sferisterio di Macerata, magnifico, accanto a una strepitosa Mariella Devia nei panni di Gilda. Ma se fosse anche

Chiara Chialli, la grande estate con il Rigoletto

di Michele Foni

solo per gli artisti - Daniela Dessì, Renato Palumbo, Daniel Oren, Leo Nucci, Renata Scotto, Rolando Panerai, e tanti altri accanto ai quali ho cantato - tutti i teatri sono impressi in me".

Il ruolo a te assegnato nel recente Torre del Lago Opera Festival ha messo in luce le tue doti di cantante ma anche quelle di attrice; quanto è importante saper recitare nella lirica?

"Cantare un'opera significa avere un altro nome, un'altra storia, un'altra età. Recitare è un tutt'uno con il canto; non si aggiunge in itinere. L'espressione è la prima forma di recitazione: con la scioltezza nella tecnica canora è più facile poi passare a movimenti liberi con il corpo, fino a poter essere capaci di caratterizzare un personaggio senza sacrificare la voce. Lo studio dell'arte scenica prima e l'esperienza poi sono fondamentali; la recitazione non è il semplice muoversi, ma il saper trasmettere: il più bravo non è chi si muove di più ma chi incarna meglio il personaggio. Anche un solo sguardo può avere tanta potenza e far sobbalzare il cuore di chi guarda".

Il mondo musicale al quale appartieni ti ha avvicinato anche a personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui l'attore e comico Enrico Beruschi; anche lui si occupa di opera?

"Sì. E da diverso tempo partecipa a trasmissioni di approfondimento culturale dell'opera: è un bravissimo regista e un grande conoscitore del repertorio. Fin da bambino andava a vedere le opere e tuttora è un assiduo frequentatore della Scala di Milano. Abbiamo partecipato insieme alla Madama Butterfly di Puccini, in un bellissimo progetto promosso dal Fai della Toscana in collaborazione con il Festival Puccini di Torre del Lago e con l'Accademia alla Scala di Milano, nel Teatro più piccolo del mondo, una vera bomboniera a Vetriano, in provincia di Lucca". Con Enrico Beruschi abbiamo in serbo entusiasmati progetti per il futuro, ma non posso svelare tutto ora".

Una storia, da record, di oltre 700 anni

di Davide Gambacci

CAPRESE MICHELANGELO - Lo sapevate che nel territorio comunale di Caprese Michelangelo è presente un castagno tra i più grandi e vecchi di tutta la Toscana? Bene, ve lo diciamo noi! È ubicato nei pressi della zona "La Celle" e per raggiungerlo occorre essere dotati almeno di un potente fuoristrada. Arrivati alla frazione di Fragaiolo, svoltare a sinistra in direzione di Valboncione; percorsi poco più di quattrocento metri, è presente sulla destra una strada in leggera salita che però è possibile percorrerla solamente se muniti dell'apposito permesso. Un percorso che si addentra immediatamente nella fitta vegetazione: occorre circa mezzora per attraversare i sei chilometri che conducono in quel luogo incantato, dove è presente il grande arbusto. Una zona che, a quanto pare, è possibile raggiungere solamente durante la bella stagione poiché occorre anche attraversare un fiume, il Camaiano, che nel periodo invernale ha una portata di acqua piuttosto sostenuta. Parcheggiato il fuoristrada nel pianello poco distante in linea d'aria dall'Alpe della Faggeta, percorriamo un sentiero per qualche metro; non è possibile vedere nulla fino a quando non si arriva direttamente sotto la chioma, poiché la vegetazione ai lati ha ricoperto praticamente il tutto. La scena è davvero impressionante: il castagno, di tipo "pistolese", è enorme! La circonferenza misura ben oltre i nove metri e, facendo un



rapido calcolo con la formula matematica, il suo diametro dovrebbe essere di poco inferiore ai tre metri. "Questa zona è ricca di castagni – spiega un ex agente del Corpo Forestale, ora in pensione, che abbiamo avuto la fortuna di trovare nei boschi – e sono tutti arbusti piantati dai frati attorno al 1300 circa, oltretutto con la tecnica quinconce". Cosa significa? "Quinconce significa in pratica che fanno le file per tutti i sensi, sia se vengono guardati per obliquo che in modo trasversale". Sono tante comunque le leggende che ruotano attorno a questo castagno che domina dall'alto un po' tutto Caprese Michelangelo; altrettante sono le persone e gli appassionati della natura che si recano a "La Celle" per ammirarlo nel suo splendore. E qui possiamo dire che la domanda sorge spontanea: perché non potenziare questa zona con dei percorsi naturalistici oppure con delle vere e proprie visite guidate per gli appassionati della fotografia? Tutto ciò sarebbe senza alcun dubbio ben accetto e si potrebbe rivelare come un fattore positivo per far tornare a fiorire una frazione come quella di Valboncione, in inverno abitata solamente da una dozzina scarsa di persone. Insomma, Caprese Michelangelo e tutta la Valtiberina si possono ritenere fortunati di ospitare nel proprio territorio un castagno di questo tipo, citato anche in alcuni fra i più famosi libri naturalistici. Un castagno quasi da record.

"Noi Uomini Duri", ventisei anni dopo

di Davide Gambacci

Forse in pochi lo ricorderanno poiché oramai di tempo ne è passato davvero tanto, ben oltre 25 anni, ma il Comune di Caprese Michelangelo è stato anche protagonista in un film. Si è trattato di "Noi Uomini Duri", una pellicola girata nell'autunno del 1986 e uscita l'anno successivo, il 1987, per la regia di Maurizio Ponzi. Silvio (interpretato da Renato Pozzetto), proprietario di una banca e Mario (interpretato da Enrico Montesano), tranviere, si incontrano durante le vacanze estive all'interno di una scuola di sopravvivenza sperduta tra le montagne. Inizia così un'amicizia intensa tra il banchiere milanese, che partecipa al corso su consiglio dello psicanalista e il tranviere romano, a cui non riesce bene alcun esercizio di sopravvivenza e inizialmente si spaccia addirittura per pilota di jet al fine di colpire i suoi compagni di corso. L'amicizia passerà per un litigio e poi si consoliderà definitivamente. La scena è stata registrata nei pressi della frazione di Valboncione, poco sopra quella di Fragaiolo. Ovviamente, a distanza di 27 anni il paesaggio è completamente mutato ed è praticamente iriconoscibile: gli alberi sono notevolmente cresciuti, ma la casa che si nota nella commedia è rimasta praticamente intatta. Si tratta alla fine di un semplice seccatoio per le castagne, costruito nel complesso in due differenti epoche: il lavoro è stato terminato nel 1886 – come riporta la targhetta esterna – ma la prima parte risale almeno a 300 anni prima. L'ampliamento era avvenuto poiché con il passare del tempo le quantità sono decisamente aumentate; ora, però, è solamente un luogo di rifugio e un piccolo annesso agricolo. Da sottolineare anche l'aspetto storico, poiché si tratta di uno dei seccatoi più datati di tutta la Valtiberina. È la scena nella quale si vedeva la camminata sopra il ponte tibetano, quella registrata nel pianello sopra Valboncione: l'effetto era quello di un profondo crepaccio, ma altro non era che un fossato di qualche metro. "I registi sono rimasti qui per almeno quindici giorni – spiegano alcuni abitanti della piccola frazione – a pranzo rimanevano a Caprese, ma la sera rientravano a Sansepolcro. In quel momento era qualcosa di eccezionale: mai prima di allora avevamo visto una situazione simile. Enormi camion che appena riuscivano a percorrere quella piccola strada, con una tecnologia che per quel tempo era al di fuori del normale. Ricordiamo perfettamente le figure di Enrico Montesano e Renato Pozzetto, ma da non dimenticare anche quelle di Alessandra Mussolini nelle vesti di Adua, di Isabel Russinova che interpretava Cora e del toscano Novello Novelli che nella fiction era Berno Berni senior". La troupe ha comunque girato diverse scene del film in Valtiberina come nel vecchio casolare di Pian della Capanna, nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano.



Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti
GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino
e rimorchi

Piccini Impianti S.r.l.



Via Senese Aretina, 155
52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 740218
Fax 0575 733639

www.picciniimpianti.it

MONTERCHI - Un paese che va avanti per forza di inerzia, ma senza una sostanziale progettualità. La lista civica dei Liberi Elettori continua a svolgere il suo ruolo critico di forza di opposizione a Monterchi non per il semplice gusto di dare addosso alla maggioranza, ma sulla base delle constatazioni e dei riscontri oggettivi. "Avrebbero dovuto terminare entro l'inizio dell'anno scolastico i lavori di consolidamento, messa a norma dell'impiantistica e risistemazione più in generale del plesso che ospita insieme scuola dell'infanzia, elementare e media inferiore - afferma il capogruppo Lina Guadagni - e invece niente di tutto ciò: gli studenti dovranno ancora pazientare prima di rientrare nella sede definitiva. Meno male che sulla tempistica avevano garantito il rispetto delle scadenze, trattandosi di un problema sopraggiunto con l'azienda esecutrice e avendo la possibilità di ricorrere all'assegnazione diretta. Anche per ciò che riguarda la ristrutturazione della sede comunale, si parlava addirittura di

I LIBERI ELETTORI SULL'AMMINISTRAZIONE: "AVANTI PER FORZA D'INERZIA"

di Claudio Roselli



giugno, ma una gestione sbagliata del progetto ha prodotto anche in questo caso uno slittamento nella conclusione dei lavori. Il problema - sottolinea la Guadagni - è che ci troviamo di fronte a un'amministrazione priva di creatività, ne' si può pretendere che questa dote spunti fuori ora che alla conclusione definitiva del mandato di Massimo Boncompagni e della sua giunta mancano alcuni mesi. Qualche intervento di manutenzione e di routine, ma poca cosa rispetto a ciò che serve per tenere

vivo e attraente il paese". Ma Lina Guadagni non le risparmia nemmeno all'area nella quale si colloca il suo schieramento, quella di centrosinistra: "Se la situazione generale è a un livello senza dubbio basso, lo si deve anche all'atteggiamento di una minoranza che non procede compatta". Già, ma in vista del ritorno alle urne la prossima primavera che cosa sta nel frattempo maturando? "Non voglio dire che attendo risposte in tempo breve dal Partito Democratico, ma siccome sento dire che qua e là si tenta di candidare questa o quella persona con presunte riunioni in più zone del territorio, mi piacerebbe avrebbe un quadro più chiaro della situazione". E i Liberi Elettori cosa faranno? Andranno avanti per la loro strada? "Di sicuro, la lista civica da me rappresentata in consiglio comunale metterà a disposizione del centrosinistra l'esperienza amministrativa di questi cinque anni. E lo farà senza rivendicazioni particolari: sarà un contributo e basta. L'auspicio è quello di arrivare a un momento di sintesi all'interno dello schieramento, che tenga presente anche il lavoro da noi svolto. In caso contrario, proseguiamo da soli lungo la nostra strada".

A Sansepolcro (AR) - www.piccini.com



Da 30 anni

IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

PICCINI PAOLO

s.p.a.



CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA: RISVOLTI PENALI ED AMMINISTRATIVI

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

*Egr. Avvocato Magrini,
lo scorso fine settimana, intorno alle ore 3.00 di notte, ho provocato un incidente stradale con la macchina di proprietà di mio padre; sopraggiunti sul posto, gli agenti di polizia mi hanno sottoposto ad accertamento del tasso alcolemico, dal quale è risultato un valore pari ad 1,65 g/l. Ho 19 anni ed ho conseguito la patente da solo un anno. A quali conseguenze andrò incontro?*

Caro lettore,

la guida in stato di ebbrezza da alcool è un reato di natura contravvenzionale tipizzato e sanzionato dall'articolo 186 del Codice della Strada. Sebbene le stime divulgate dall'Istituto Nazionale di Statistica dimostrino come solo il 2% degli incidenti stradali sia dovuto all'ingestione di sostanze alcoliche da parte del conducente, al fine di arginare questo fenomeno di massa - divenuto negli ultimi anni tristemente noto all'opinione pubblica anche per i tragici risvolti - il nostro legislatore si è deciso a intervenire introducendo norme di forte impronta repressiva. L'articolo 186, comma 2, lettera c), del Codice della Strada prevede quale pena base, a fronte di un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l), l'arresto da sei mesi a un anno e l'ammenda da 1500 a 6000 euro, unitamente alla sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a due anni; nel caso in cui il veicolo appartenga a persona estranea al reato, la durata della stessa è raddoppiata. Il valore alcolemico riscontrato nel suo caso la fa dunque rientrare tra le cosiddette "ipotesi gravissime". A questa pena base debbono oltretutto aggiungersi le aggravanti applicabili al caso concreto; tre sono le circostanze che concorreranno a inasprire la sua pena: l'aver provocato un incidente stradale, la giovane età e l'orario in cui l'illecito è stato commesso. Se il conducente in stato di ebbrezza provoca un incidente stradale (intendendo con tale termine, secondo la pacifica giurisprudenza, anche l'autonoma fuoriuscita dalla sede stradale), le sanzioni anzidette sono raddoppiate con conseguente revoca della patente di guida; quando il reato è commesso dopo le ore 22.00 e prima delle ore 7.00, l'ammenda prevista dall'articolo 186, comma 2, lettera c), è aumentata da un terzo alla metà; con l'introduzione dell'articolo 186-bis si è inoltre previsto che per i soggetti di età inferiore ai 21 anni, nonché per coloro che abbiano conseguito la patente da meno di tre anni, il valore alcolemico debba essere sempre non superiore a zero grammi per litro, pena un aumento delle sanzioni da un terzo alla metà. Purtroppo v'è di più! La sussistenza del primo dei suddetti elementi preclude la possibilità, a seguito di condanna, di chiedere la sostituzione dell'eventuale pena detentiva e pecuniaria con quella del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni o presso enti od organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze. Il fatto che l'illecito in questione sia stato commesso con il veicolo di proprietà di suo padre le consentirà, tuttavia, di preservare la circolazione dello stesso. Infatti, chi provoca un incidente stradale in stato di ebbrezza subisce altresì il fermo del veicolo per la durata di due mesi, senonché allorquando alla guida vi sia soggetto diverso dal proprietario, come nel suo caso, tale disposizione non può trovare applicazione. Allo stesso modo, all'esito di un'eventuale condanna, non potrà disporsi la confisca del mezzo, misura anch'essa che si può comminare solo qualora a risultare positivo all'alcool test sia il proprietario dell'autoveicolo. Premesse queste considerazioni teorico-giuridiche, dal punto di vista pratico è presumibilmente il caso - dopo attenta lettura e valutazione da parte del suo legale di fiducia degli atti contenuti nel fascicolo penale - di accedere ai riti alternativi, quali il giudizio abbreviato o l'applicazione della pena su richiesta delle parti (patteggiamento), previsti dal codice penale; ciò le consentirà di beneficiare di uno sconto di pena pari a 1/3, oltre a ottenere la sospensione condizionale della pena. Con l'applicazione di quest'ultimo beneficio, la pena sarà sospesa per un termine di due anni. Se in detto termine Lei non commetterà un reato della stessa indole, questo si estinguerà, altrimenti la sospensione sarà revocata e la pena verrà eseguita. Per una consulenza più esaustiva mi contatti all'indirizzo di posta elettronica studiolegalemagrini@pec.it



Vivi
la tua
salute



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA



Internet per la tua azienda, manuale pratico.

LA GRAFICA: Quanto conta la veste grafica che avrà il nostro sito?

Come ci si presenta a una riunione importante? Quando ci attende un meeting di lavoro oppure una festa partecipatissima, certamente curiamo i particolari: pensiamo a quanta gente ci vedrà e una "giusta" immagine, oltre che a farci stare bene e a darci sicurezza, ci potrebbe dare quella marcia in più per promuovere noi stessi e la nostra attività. È incredibile che vi siano ancora molti imprenditori che non pensano a **quanti potenziali "spettatori" potrebbe avere il loro sito internet** e ad adeguare la loro immagine in Internet **"almeno"** all'effettivo **potenziale della loro azienda**. Vi è mai capitato di andare a vedere il sito di un'azienda che ritenete molto importante e rimanere delusi dalla mancanza di corrispondenza dell'immagine reale con quella virtuale?

Il minimo che ci si può attendere da un sito internet è che questo rifletta in modo coerente la realtà! Il compito di chi si occuperà di creare la vostra immagine nel Web è, tra gli altri, **di esprimere quello che sono l'azienda, il prodotto o il servizio** e cosa offre ai propri clienti; per fare questo è indispensabile **conoscere l'attività, i prodotti, le metodologie, le risorse interne, le aspirazioni e gli obiettivi**.

Chi farà il progetto grafico del vostro sito dovrà mediare tra le vostre esigenze operative, i vostri gusti e le strategie che meglio funzionano nel web; conoscere il tipo di consumatore interessato al vostro settore di riferimento e pensare a un sito che lo invoglierà ad approfondire e magari a richiedere un contatto. Tutto questo dovrà essere riassunto in una veste grafica adeguata, **una struttura logica che si riveli semplice a livello di navigazione e che abbia contenuti veloci da scaricare**.

È vero quindi che ciò che si vede alla prima apertura di un sito internet è determinante per il successo del progetto: non è solo un "disegno" bensì l'impulso e l'anima, parte integrante della buona riuscita del lavoro.

Non solo immagine, funzionalità, facilità di navigazione, piacevolezza e illustrazione del prodotto e dell'azienda.

Siamo a disposizione per fornirvi ulteriori informazioni: senza impegno, potete venire a farci visita presso i nostri uffici (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00)

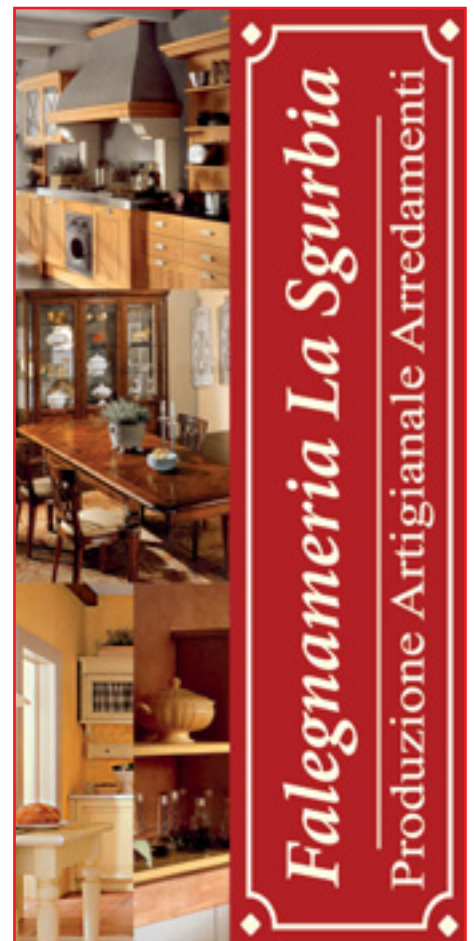


RTAGLIA QUESTO COUPON, CONSEGNANDOLO
 POTRAI USUFRUIRE DI UN'ORA DI CONSULENZA WEB DA WINEUROPA!
 Nome _____ Cognome _____
 Azienda _____
 E-mail _____ @ _____
www.wineuropa.it 107 SETTEMBRE 2010

WINEUROPA È REGISTRAR ACCREDITATO
PRESSO IL REGISTRO .IT



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency
SEO Agency - Web Marketing - ADSL



*il mobile
giusto...
sempre!*



- Sostituzione serrature
- Montaggio e smontaggio mobili
- Verniciature porte e serramenti
- Riparazione tapparelle
- Restauro mobili
- Sostituzione vetri

*I tuoi problemi
risolti in un
...P.I.C.*

La Sgurbia snc
Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 720259
www.bottegadelborgo.it
e-mail: info@bottegadelborgo.it

PUNTO VENDITA | Via Valtiberina Nord, 100 | SANSEPOLCRO | T. +39 0575 750680 | store@delsiena.it



DELSIENA

1953